N. 360 — Mercoledì 28 Dicembre — ANNO XXXVIII — TORINO 1904 — Mercoledì 28 Dicembre — N. 360

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roma Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero: 48 50 25 — 8 50
Estero (paesi non aderenti all'unione postale): 32 50 17 — 6 —

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 4 via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1 Necrologie Lire 0 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Soltanto per quattro giorni

riceveranno il giornale gli abbonati a cui scade l'associazione il 31 dicembre 1904. Perciò preghiamo vivamente quelli che non l'avessero ancora fatto di rinnovare subito l'abbonamento, onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Un'inchiesta del Vaticano.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 20.

I vescovi francesi che stettero a Roma per le ultime feste furono lungamente interrogati dal Papa, dal segretario di Stato e dai varii cardinali che si occupano di politica. Si volle sapere da essi quale sarà in Francia la situazione che nascerà dalla separazione fra Chiesa e Stato dopo la denunzia del Concordato.

Di più, a la cosa mi risulta in modo positivo, sono continuamente indirizzate lettere confidenziali e circolari ad altri vescovi in Francia per invitarli a riferire sullo stato delle cose. Ora bisogna dire che il Vaticano, mentre interroga molto, è però assai scarso di consigli e d'istruzioni. Si riserva pel momento in cui il Governo francese avrà fatto l'ultimo passo per la separazione definitiva.

Intanto si osserva che i consiglieri del Papa lo spingono piuttosto agli estremi dell'intransigenza, e vuto l'indole di Pio X non è da stupirsi s'egli non è alieno dall'accogliere favorevolmente tali consigli ed a metterli in pratica. Il Papa è ancora imbevuto di tutte le vecchie teorie teologiche, che hanno per base di tutto il soprannaturale senza dar peso alla terrena diplomazia che tiene conto delle situazioni e dell'opportunità del momento.

Con queste disposizioni d'animo, il Vaticano può piuttosto inasprire che attenuare le cose, e vi è, secondo alcuni, gran pericolo che, profittando di qualche altro sbaglio diplomatico fatto dalla Santa Sede, il Governo del signor Combes ne faccia suo profitto per eccitare contro il Vaticano gli spiriti già poco disposti a benevolenza riguardo al Papa ed ai suoi consiglieri. Chi s'intende di diplomazia rimprovera alla Segreteria di Stato di lasciar che fin da ora si discuta pubblicamente il progetto di legge sulla separazione, indicando agli avversari i punti deboli della legge che ancora può modificarsi in peggio facendo tesoro di queste rivelazioni poco prudenti.

D'altra parte, qui, in Curia, si pubblicano articoli di riviste, opuscoli ed altri scritti, i quali troppo chiaramente fanno intravedere i futuri progetti. Uno di questi scritti ha illustrato l'articolo pubblicato da un prelato della segreteria di Stato, nella *Civiltà Cattolica*, e completandolo ha attaccato con più violenza il protettorato francese in Oriente, assicurando che basterà una parola del Papa per trasformare tutto e lasciare i francesi senza nessuna influenza nel Levante come nell'Estremo Oriente.

Necessariamente, il Governo francese si tiene ben informato di tutto, ed al momento in cui incomincieranno i dibattimenti alla Camera francese, non sarà da meravigliarsi se Combes si servirà di queste dichiarazioni poco diplomatiche che consistono a scoprire prima del tempo le batterie.

Fra i varii progetti elaborati da alcuni, vi è perfino quello di togliere alla Francia la direzione di certe opere d'indole internazionale, specialmente per le missioni, come quelle della propagazione della fede e della santa infanzia, opere che fruttano nell'insieme più milioni annui, ripartiti fra le varie missioni cattoliche nel mondo.

Non è da oggi che alla propaganda si ha tale proposito, ma il momento favorevole di eseguirlo sembra venuto. Si fa osservare che sarebbe pericoloso di lasciare accumulare questo denaro in un paese dove un Governo ostile ed empio, in rottura con la Chiesa, potrebbe anche creare nuove difficoltà e cercare persino di impadronirsene. D'altra parte, si dice, i fedeli delle altre nazioni perdono fiducia e le offerte potrebbero mancare perchè il denaro non sarebbe sicuro. Anzi, già da qualche tempo alcuni vescovi preferiscono mandare direttamente alla propaganda le offerte raccolte nelle loro diocesi. Con queste disposizioni, è assai prevedibile che le rappresaglie del Vaticano si eserciteranno prima di tutto sul terreno del protettorato francese, su quello delle missioni o delle opere per le missioni.

Ma, con ciò è lecito domandarsi se più dal Governo non saranno colpiti i cattolici di Francia che sostenevano le missioni appunto perchè ne avevano fondato le opere e si dimostravano largamente generosi anche per un certo sentimento naturale di soddisfazione nazionale. Il giorno in cui i cattolici francesi si vedranno tolto il primato e la direzione delle opere di missioni, vi è gran pericolo che essi se ne disinteressino in massima parte e si dimostrino poco generosi.

Reta.

L'arrivo a Genova della Commissione germanica diretta in Abissinia.

Ci telefonano da Genova, 27, ore 20:

Ieri sera giunse da Berlino, scortata da corrieri, la Commissione germanica inviata dall'Imperatore Guglielmo II in Abissinia. Appena giunta, si recò al ponte Federico Guglielmo e prese imbarco sopra il piroscafo germanico *Fredrick der Grosse*.

Oltre a numerosi bagagli, la Commissione aveva seco due casse accuratamente chiuse e sigillate, contenenti oggetti preziosi, che l'imperatore Guglielmo invia a Menelik. Queste casse furono trasportate a bordo sotto la scorta dei corazzieri.

Il *Fredrick der Grosse* partì questa mattina, verso le ore 9, per l'Australia. La Commissione sbarcherà a Porto Said, dove s'imbarcherà nuovamente sopra un postale, diretto a Massaua ed Assab.

Riforme nella Magistratura
progettate dal ministro Ronchetti.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22,30:

Il ministro guardasigilli on. Ronchetti ha presentato un disegno di legge per la soppressione della terza categoria dei consiglieri di Corte d'Appello, dei presidenti di Tribunali e dei sostituti procuratori generali d'appello e dei procuratori del Re. Questo progetto si compone di due soli articoli:

Art. 1. — I consiglieri di Corte d'Appello e i presidenti di Tribunale sono ripartiti in due categorie, secondo l'anzianità loro e in proporzione di un numero del numero totale per la prima e di due terzi per la seconda e con lo stipendio annuo di L. 7000 per la prima e 6000 per la seconda.

La stessa disposizione è applicabile ai sostituti procuratori generali di Corte d'Appello e ai procuratori del Re.

Art. 2. — Forma rimanendo la somma complessiva attualmente iscritta nel bilancio del Ministero della giustizia l'attuazione della presente legge avrà luogo anche gradualmente non oltre il 1° luglio 1906.

Una assemblea degli impiegati del Ministero della guerra.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,30:

Gli impiegati di concetto del Ministero della guerra hanno tenuto l'annunciata assemblea. Essa ha approvato le dimissioni del presidente dell'Unione, on. De Nava, e del Consiglio di amministrazione; ha quindi approvato un ordine del giorno, con cui l'assemblea conferma la legalità della sua azione, e dichiara che, intese le pratiche fatte dal Consiglio direttivo, prende atto con rincrescimento delle mantenute dimissioni del Consiglio stesso e rimanda a gennaio la nomina del nuovo Consiglio; inoltre ha deliberato l'adesione all'unione sociale della Società di miglioramento fra impiegati dello Stato, costituendovi un gruppo autonomo.

Quali sarebbero gli accordi dell'Italia col Muc-Mullah.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,30:

Il *Giornale d'Italia* ha da Massaua che la missione Pestalozza-Sylos presso il Mullah ha ottenuto che quanti non dia molestia alle tribù dipendenti dall'Italia e dall'Inghilterra; a condizione di riconoscere l'autorità del Mullah e di concedergli la proprietà di una zona costiera nell'Oceano indiano.

Una beatificazione in San Pietro

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Stamane nella chiesa di San Pietro, decorata ed illuminata a luce elettrica, ebbero luogo solenni cerimonie per la proclamazione del beato Stefano Bellesini, agostiniano. La facciata della basilica e l'interno della chiesa erano state parate con quattro stendardi, raffiguranti la gloria ed i miracoli del beato. Assistevano alla cerimonia i cardinali Vincenzo Vannutelli, Casali, Rampolla, Vivès y Tuto, Tripepi, Respighi, i parenti del beato, un delegato della città di Trento ed i rappresentanti dell'Ordine agostiniano e della città di Genazzano, parrocchia del beato, nonchè numerosi invitati. Monsignor Coppetelli pontificò la Messa solenne.

Alle ore 15,45 il Papa è sceso in San Pietro per la venerazione del nuovo beato Stefano Bellesini. Accompagnavano il Papa circa una trentina di cardinali. Il Papa è salito in sedia gestatoria nella cappella del Sacramento ed ha attraversato la basilica benedicendo i presenti. Alla cerimonia assisteranno da una tribuna speciale i rappresentanti delle diocesi di Trento, patria del beato, e di Palestrina, dove si trova il Comune di Genazzani, di cui il beato fu parroco. Assistevano pure i parenti del beato. Alle 16,30 il Papa, dopo che il reverso ebbe impartita la benedizione del Sacramento, ritornò ai suoi appartamenti in sedia gestatoria.

Nella chiesa non vi era gran ressa di popolo ed anche le tribune erano meno vuote.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,30:

La *Capitale* dice che il *Re tornerà a Roma*, dalla caccia di Capua, questa notte.

— Stamane *Giolitti* ha conferito con il nuovo sottosegretario alle finanze, Camera.

— *Il Papa* ha ricevuto una deputazione di Genazzano, presentatagli dal cardinale Vannutelli; ha ricevuto quindi l'ex-ambasciatore spagnuolo Merry del Val, padre del segretario di Stato.

— Durante il mese di ottobre u. s. sono pervenute alla sede centrale della Cassa Nazionale di previdenza per la vecchiaia e l'invalidità degli operai 1296 domande di iscrizioni, delle quali 588 erano per il ruolo della mutualità, e 708 per il ruolo dei contributi riservati.

— Si è riunito il *Comitato esecutivo della Direzione del partito socialista*, ed ha preparato l'ordine del giorno per la prossima riunione plenaria della Direzione, che si occuperà soprattutto della nuova organizzazione del partito socialista italiano.

— Secondo il *Giornale d'Italia*, il *danno subito dalle finanze* per il contrabbando degli spiriti *a Rimini* si aggira sulle 100 mila lire.

— Il ministro dei lavori pubblici ha approvato *lavori ferroviari diversi per L. 224,150*.

Dimostrazioni contro un Municipio pugliese.
Carabinieri feriti dalla folla.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

La *Tribuna* ha da Lecce che domenica ad Alessano un centinaio di persone organizzò una dimostrazione contro il Municipio. Ieri sera un altro gruppo più numeroso ripetè la dimostrazione invadendo l'ufficio telegrafico e costringendo di assalire il Municipio. Intervenne la truppa ed i dimostranti risposero gettando dei sassi contro i militi. Furono feriti il capitano Gavazza e tre carabinieri.

La falsa voce del suicidio della principessa Luisa.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

All'estero era corsa la voce che la principessa Luisa di Savoia si fosse suicidata nei dintorni di Venezia. Anzi, il *Daily Chronicle* pubblicò stamane esplicitamente la notizia. Invece da Firenze annunziano che la Principessa sta benissimo e si trova nella sua villa di Fegnano.

La falsa voce dell'assassinio dello Tsar
corsa a Parigi.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,50:

Il *Giornale d'Italia* ha da Parigi:

Oggi alla Borsa e in tutti i circoli finanziari si sparse rapidamente la voce che lo Tsar era stato assassinato. Ma nei circoli politici nessun dispaccio, tale da confermare questa notizia, era giunto. Tuttavia un giornale della sera spiega così l'origine di questa notizia: Un telegramma annunciante l'assassinio dello Tsar sarebbe stato inviato ad un grande Istituto finanziario parigino.

La *Patrie* crede che sia stato il Crédit Lyonnais, ma al Crédit Lyonnais e alla Banca di Parigi si smentisce assolutamente l'esistenza di tale dispaccio.

Al Ministero degli esteri la notizia dell'attentato è smentita categoricamente. Tutti i giornali, al momento in cui telefono, la ritengono, pel luogo dal quale si dice provenga, come una manovra di borsa. Comunque, la notizia produsse in tutti i circoli grande impressione.

I giornali del pomeriggio, usciti col presunto dispaccio, furono letti avidamente. Molti personaggi si recarono all'Ambasciata russa, ove pure la notizia venne smentita. Delcassé telegrafò all'ambasciatore a Pietroburgo.

Intorno al fantastico attentato, di cui si voleva fosse rimasto vittima lo Tsar, si davano anche particolari diffusi per accreditare la notizia, e per un momento questa è stata creduta ed ha avuto il per il il suo effetto in Borsa.

Ma le varie smentite succedute a breve distanza hanno tolto al dispaccio ogni valore. Oramai si assicura, ed è assodato, che si tratta di un *canard*.

I giornali di stamane pubblicano smentite ufficiali. La prima notizia di stamane aveva commosso la colonia russa e faceva uno strano contrasto all'altra notizia da Pietroburgo recante l'*ukase* dello Tsar sulle riforme liberali largite dall'Imperatore.

Mali trattamenti a emigranti italiani in Tunisia.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23,15:

L'Avanti! pubblica una lettera di alcuni emigranti italiani che scrivono da Beya (Tunisi) per denunciare la loro miseria. Essi dicono, fra l'altro, che, contrariamente ai patti stabiliti, che erano già più che modesti, un commissario di Beya, certo signor Roy, invece di un sacco di semola ad ogni famiglia, come fu convenuto, diede loro venti chilogrammi di pessima farina, al punto tale che il venditore disse: « Ma questa non è farina da dare agli uomini, ma alle bestie! »

Ma il signor Roy la diede egualmente. « Arrivati che fummo alla fattoria, continuiamo a lavorare, e, terminati i venti chilogrammi di farina, domandammo il resto, spettandoci ancora ottanta chilogrammi, come dall'accordo. Il signor Roy ci rispose: « Io non faccio anticipi », pronunciando inoltre parole offensive per noi e la nostra nazionalità, e continuò facendoci una serie di angherie, rifiutandoci da mangiare, al punto che cinque famiglie, composte di uomini, donne e bimbi, dovemmo per un giorno cibarci di erbe selvatiche, mancandoci la semmola e non avendo noi i mezzi per comprarne. E come se il vivere d'erbe fosse un lusso, questo signore ci proibì di coglierle, dicendoci testualmente: « Ma se volaltri mi mangiate tutta l'erba, dove mando a pascolare i miei buoi? »

L'Avanti! invita perciò il Commissariato e i consoli a provvedere e a far quanto stia in loro perchè sia posto un termine a queste condizioni ingiuriose e vergognose, a questo strazio fatto al nostro principale prodotto d'esportazione, ai nostri poveri emigranti.

Prossime promozioni nella regia marina

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, la Commissione suprema d'avanzamento della regia marina si riunirà il 4 gennaio, sotto la presidenza del Duca di Genova.

I contr'ammiragli che sono in condizioni per essere nominati vice-ammiragli sono per ordine di anzianità: Grassi, Bettòlo, Coltelletti, Mirabello, Reynaudi e Amovazzi.

I capitani di vascello in condizioni di essere promossi contr'ammiragli, sono: Santarosa, Martini Cesare, Avellone, Guglielmi, Fararelli, Orsini, Zezi, Agnelli, Coltelletti e Caselli.

La caccia del re nella tenuta Licola.

Ci telefonano da Napoli, 27, ore 20,30:

Il Re giunse stamane, con treno ordinario, a Capua, insieme al conte Brambilla e al generale Brusati. A Capua il Re era atteso da un automobile, e con questo mezzo, nei campi Flegrei, senza toccare Napoli, si recò alla caccia nella tenuta Licola. Probabilmente stasera il Re ripartirà per Roma.

Il Re in tenuta di caccia si recò in automobile a Pozzuoli, dove, essendosi sparsa la voce dell'arrivo, oltre raccolta molta folla, che lo applaudì calorosamente. Il Re vestiva un abito grande, con cappotto e calzoni corti. L'automobile reale era seguita da un altro automobile che portava il personale di servizio. Questo, però, si gustò lungo la via, così che sarà inviato a Caserta, donde si invierà a Roma. L'automobile reale attraversò le vie principali della città inosservato. Nella stazione, però, sparsasi la voce dell'arrivo, si formò una folla che applaudì il Re, che ripartirà per Roma alle ore 19.

La Commissione pei servizi marittimi a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 27, ore 20,40:

Alla Camera di commercio si riunì oggi per la prima volta la Commissione reale pei servizi marittimi, presieduta da Pantano. Furono interrogati il comandante del porto Witting, il conte Giusso, i rappresentanti della Società di navigazione e il commissario per l'emigrazione.

La Commissione resterà a Napoli fino al giorno 30.

Crisi ministeriale in Austria.

Ci telefonano da Vienna, 27, ore 21,50:

Il Gabinetto Koerber si è dimesso; gli succederà un Ministero d'affari.

Un monito del Governo russo ai riformisti.
Le sante basi dell'impero rimarranno immutate

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 16:

Un comunicato del Governo dice:

« I voti di riforme espressi nelle conferenze dei delegati degli *zemstvos* sono stati oggetto di articoli di giornali e di deliberazioni in certe riunioni. Alcuni Consigli municipali, per influenza di certe personalità, hanno tentato pure, in modo illegale, di mescolare queste complicazioni alla vita pubblica ed amministrativa e di mettere a profitto l'eccitazione degli spiriti, specialmente quelli della gioventù.

« In diverse città furono tenute riunioni burrascose, nelle quali si dichiarò che era necessario inviare al Governo certe richieste che dovevano fare oggetto della legge fondamentale dell'Impero, richieste che sono incompatibili colle basi santificate e indistruttibili della costituzione dello Stato russo.

« Dimostrazioni hanno avuto luogo nelle strade, e i dimostranti hanno opposto resistenza aperta alla Polizia.

« Il popolo russo, fedele alle antiche basi della costituzione dello Stato, rimane estraneo ad un movimento di questa natura contro la forma di governo stabilita. Quelli che vi partecipano dimenticano la difficoltà del tempo presente e cercano di dare all'agitazione attuale un carattere che non ha, cioè un carattere di aspirazione generale a speranze ingannatrici, anelanti ad una trasformazione radicale delle basi santificate dai secoli che sostengono la Costituzione russa.

« Molte persone partecipano a queste dimostrazioni senza rendersi conto se esse non saranno per avventura più vantaggiose ai nemici. Il Governo ha il dovere di proteggere la Costituzione dello Stato e la tranquillità e l'ordine pubblico contro tutti i tentativi fatti per interrompere il corso normale della vita interna della Russia, e di opporsi a qualsiasi attentato contro l'ordine e la tranquillità pubblica, in qualsiasi riunione che abbia carattere ostile al Governo, e lo farà con tutti i mezzi legali.

« Le persone colpevoli, e soprattutto quelle che sono al servizio dello Stato, saranno responsabili dei loro atti conformemente alla legge. Le istituzioni provinciali e municipali, come pure tutte le Corporazioni saranno tenute a rimanere nei limiti delle loro attribuzioni e non dovranno toccare questioni che per legge non entrano nella loro competenza. I presidenti delle assemblee e delle Corporazioni amministrative autonome saranno pure responsabili dinanzi alla legge se permettono la discussione di queste questioni.

« La stampa deve cercare di ristabilire negli spiriti la calma necessaria, dando prova di sangue freddo in presenza degli avvenimenti, colla coscienza della responsabilità che le incombe. »

Una tumultuosa dimostrazione in Polonia.
Scioperi ed agitazioni liberali in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 15:

Si ha da Lodz (Polonia russa), 26: Una banda di 40 o 50 uomini percorse ieri una bandiera rossa, gridando, le principali strade della città, distribuendo proclami sul suo passaggio. Quando la Polizia apparve, alcuni dimostranti tirarono dei colpi d'arma da fuoco. Un passante rimase ucciso. Un agente di polizia e un cosacco furono feriti leggermente. Si fecero quattro arresti. La dimostrazione fu facilmente dispersa.

Si ha da Baku, 26: Gli operai della regione petrolifera si sono messi in sciopero.

Telegrafano da Orel, 26:

Il Consiglio municipale chiede l'autorizzazione di convocare un Congresso di delegati delle Amministrazioni municipali in una delle città principali della Russia, onde deliberare sulle questioni che loro sono permesse dalla legge.

I commenti dei giornali all'« ukase » dello Czar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 20,30:

I giornali accolgono calorosamente l'*ukase* imperiale di riforme, le cui disposizioni significano per il *Novoje Vremja* il secondo affrancamento dei contadini, che dal 19 febbraio 1861 avevano quasi completamente perduto la libertà civile che era stata loro accordata allora. La realizzazione della volontà imperiale farà scomparire la divisione secolare della Russia in parti che nessun legame avevano fra loro. Essa farà scomparire pure l'indebolimento fisico e morale della Russia, che ritornerà un grande popolo, sano di corpo e di mente, come era anteriormente al suo servaggio.

Per questo giornale, lo spirito generale e il carattere dell'*ukase* rispondono perfettamente alla più nobile comprensione del liberalismo. Tutte le questioni che l'*ukase* si propone di risolvere dimostrano la preoccupazione di garantire ai sudditi russi i diritti fondamentali, il cui possesso costituisce il legame genuino della umanità e il cui insieme determina l'idea del cittadino, idea il cui rispetto distingue ed innalza gli Stati civilizzati.

I giornali sembrano non meno soddisfatti delle altre disposizioni dell'*ukase*.

Le *Nouvelles* vedono con piacere mettere al primo posto delle riforme l'elaborazione delle misure che devono garantire la piena applicazione delle leggi.

Il *Rous* esprime la certezza che il Consiglio dei ministri è all'altezza del compito che gli impone la realizzazione delle nuove riforme.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

L'*ukase* di Nicolò II è commentato da tutti i giornali della sera.

La *Tribuna* dice che questo *ukase*, che agli agitatori russi parrà strappato dalle loro mani e dalle loro minacce, non li soddisfa nei punti più sostanziali delle loro rivendicazioni; nella domanda, cioè, che alla Monarchia venisse dato appoggio dal popolo, partecipante coi suoi rappresentanti al Governo. Esso invece, mentre mira a sollevare le sorti dei bassi ceti, a frenare gli abusi della burocrazia, a garantire la tolleranza religiosa, lascia inalterate le basi del Governo russo. Lo Tsar, padre del popolo suo, è arbitro supremo di concedere o non concedere quella libertà che nella illuminata sua mente crede gli giovino.

L'Avanti! crede che un Governo che dichiarasse subito di aver bisogno di misure efficaci tendenti a proteggere la piena forza della legge, come più importante sostegno del trono dell'Impero autocratico, affinchè l'applicazione inviolabile e uguale per tutti nella legge sia considerata come il primo dovere per tutte le Autorità a lui soggette, formula così la propria condanna. Esso vuole essere tutelato contro i propri organi e crede di riuscirvi con un *ukase*. Il misero tentativo d'oggi non è altro se non un documento della paura e dell'impotenza.

Su questo *ukase* il *Giornale d'Italia* commenta: « La politica che trionfava nel luglio 1904 era quella di De Plehwe. A cinque mesi di distanza è possibile cambiare all'improvviso l'indirizzo dello Stato? E' vero che i piccoli generali gialli sui piani manciù e sulle coste rade del Kuan-Tung e le popolazioni della Finlandia e della Polonia e le turbe malcontente che si agitano nei vasti piani della grande Russia affrettano il tempo; ma quanta via resta ancora a percorrere al coraggioso principe Swiatopolki-Mirsky!

« Anche senza l'annunzio del principe Troubetskoi si può credere che la Costituzione non sarà lontana, se saranno liberalmente applicate le riforme indicate dallo Tsar. La Costituzione sarà un corollario di esse.

« Il 26 dicembre — conclude il *Giornale d'Italia* — è dunque una data storica per la Russia. Con essa potrà fissarsi il principio di un nuovo ordinamento politico. L'ultimo baluardo dell'autocrazia fra i popoli civili sta per cadere. L'Europa tutta è ormai liberale! »

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 27, ore 23,30:

Intorno all'*ukase* dello Tsar, *l'Etoile Belge* dice: « Insomma il manifesto di ieri prova una volta di più le buone intenzioni dello Tsar, ma noi siamo convinti che le buone intenzioni, anche messe al servizio del potere assoluto, arrischiano molto di rimanere allo stato platonico. »

L'Indépendance Belge dice che è dubbio che le concessioni fatte diano soddisfazione anche ai liberali più moderati.

Il *XX Secolo* dice: « Non è una Costituzione, ma tuttavia un simile atto, venendo dallo Tsar, improntato alla migliore politica a cui si applica, ha il carattere ben definito di una seria amministrativa concepita con spirito democratico e liberale. »

L'Epoque, socialista, dice che è il caso di parafrasare il motto celebre: Non vi è nulla di cambiato in Russia; vi è un rescritto di più.

Il *Journal de Bruxelles* dice: « Non è la politica che si chiama ordinariamente « acqua benedetta di Corte ». E' un impegno formale preso in alto luogo di tenere conto dei bisogni reali del popolo. Non sarebbe ragionevole per il momento di chiedere e di accordare di più. »

Gli altri giornali non fanno commenti.

Il monopolio delle sepolture
discusso dalla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

Stamane è continuata la discussione sul progetto di soppressione del monopolio delle sepolture. L'abate Lemire dice che converrebbe attendere la denunzia del Concordato e la soppressione del bilancio dei culti per togliere alle diverse chiese il monopolio delle inumazioni, perchè la legge crearle questo monopolio è un complemento del Concordato. Lemire aggiunge che la soppressione dell'uso consacrato da molto tempo turberà la coscienza.

La discussione generale è chiusa.

Il passaggio alla discussione degli articoli è approvato con 382 voti favorevoli su 188 contrari.

L'abate Gayraud richiama l'attenzione della Commissione su certe Fabbricerie che hanno dei debiti o che la soppressione del monopolio delle sepolture toglierà loro delle risorse.

Grousseau propone di aggiornare l'applicazione della nuova legge al 1° gennaio 1906.

La proposta, combattuta dalla Commissione e dal commissario del Governo, è respinta con 331 voti, contro 231, e l'articolo 1°, sopprimente il monopolio per il servizio esterno delle inumazioni è approvato con 388 voti, contro 185. La discussione è rinviata al pomeriggio.

Nell'udienza pomeridiana la Destra solleva vivi rumori, chiedendo insistentemente il rinvio della discussione sul progetto.

Fleury Favarin, del Centro, dice che il progetto della soppressione del monopolio delle inumazioni nella forma attuale lederebbe la libertà del commercio e dell'industria, e danneggerebbe gli interessi del numeroso personale. Presenta un emendamento analogo.

Angagneur, socialista, constata che Fleury Favarin difende soprattutto gli impresari di pompe funebri, di cui occorre fare scomparire gli abusi e gli scandali.

Si procede alla votazione dell'emendamento Fleury Favarin, che è respinto con voti 297 su 258.

Viene presentato poscia la maniera chiedente l'aggiornamento della discussione del progetto.

Lasies appoggia l'emendamento rimproverando la Maggioranza di abbandonare la discussione del bilancio e il progetto d'imposta sul reddito per discutere progetti d'importanza secondaria. L'emendamento è respinto con voti 291 su 265.

L'abate Lemire propone che la legge abolente il monopolio delle inumazioni si applichi soltanto dal 1° gennaio 1906.

Combes combatte tale emendamento. Dice che la legge è una di quelle che servono di preparazione alla separazione della Chiesa dallo Stato; invita perciò la Camera a non cedere e votarla.

L'emendamento Lemire è respinto.

Tutti gli articoli del progetto quindi si approvano. La Camera infine approva con voti 332 contro 230 il progetto nel suo complesso.

Fornitori che non vogliono più far credito al Governo turco.
I nuovi ufficiali della gendarmeria macedone.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 27, ore 18:

I fornitori del III Corpo d'armata a Salonicco e in Macedonia, che non possono ottenere nessun pagamento sull'ammontare delle loro forniture, di circa 4 milioni di franchi, hanno cessato da parecchi giorni di approvvigionare le truppe. Il Sultano, informato, ha convocato due volte il Consiglio dei ministri.

La Turchia ha deciso ieri di riconoscere i nuovi ufficiali della gendarmeria inviati in Macedonia, e ne ha subito informato gli ambasciatori.

Il mistero Syveton

Ritornano in ballo i 98 milioni — La scena mimata della signora Syveton — Una polizza che sfuma — Labori patrono della signora Menard.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 27, ore 22,30.

Ogni tre o quattro giorni il Temps in una nota di carattere ufficioso annuncia che, in seguito agli ultimi incidenti, il giudice Boucard si è definitivamente confermato nell'idea che Syveton si è suicidato. Le ragioni che avrebbero determinato questa persuasione del signor Boucard ritorno da una volta all'altra.

Oggi sono relative a quell'affare dei 98,000 franchi, che per tutto il resto del mondo riescono così insignificanti, specialmente dopo la dichiarazione di Jules Lemaître, che stamane vi trascrivi. Intorno all'appropriazione indebita da lei attribuita a suo marito, la Syveton avrebbe fornito al giudice particolari così precisi, che nessun dubbio ha potuto assistere nello spirito del magistrato. Ella dichiarò di essere stata, per ordine del marito, in Belgio a convertire in valori i 98,000 franchi della Cassa della Lega della « Patrie Française ».

Questi fondi furono impiegati nel modo seguente: una somma di 30,000 franchi è stata consacrata all'acquisto di Rendita tedesca al 3 per cento; altri 25,000 franchi all'acquisto di Rendita olandese, e il rimanente all'acquisto di Rendita belga.

Dopo aver effettuate queste operazioni finanziarie, la signora Syveton tornò a Parigi, e i titoli furono depositi in uno dei tiretti dello studio di suo marito.

Saputo dalla Syveton questo caso e dal Lemaître che egli ignorava l'esistenza dei 98,000 franchi, il giudice istruttore, secondo il *Temps*, non ebbe più dubbio che Syveton si era suicidato, sotto la minaccia di una rivelazione, minaccia che veniva al defunto deputato da persona che Boucard non è riuscito ancora a scoprire.

Il bello si è che in altra parte del giornale il *Temps* stampa: « Sin dal principio dell'affare fu detto che la signora Syveton aveva rifiutato a suo marito una somma rilevante che egli le domandava e che per porre al riparo il proprio denaro gli la aveva mandato nel Belgio. »

Ma se Syveton aveva fra le mani una forte somma, da lui carpita alla « Patrie Française », qual bisogno aveva egli dunque di farsi imprestare denaro dalla moglie?

La verità si è che il giudice Boucard non è probabilmente tanto sicuro della causa del decesso di Syveton, come al *Temps* piace credere.

Intanto parecchi giornali continuano a fabbricar congetture e leggende sulla connessione esistente fra la morte di Syveton e l'affare delle liste di delazione.

Ai diversi testimoni che già il suo affermò e deporre dinanzi al giudice istruttore si è aggiunto un certo Giuliano De Sousa, il quale narra come alla presenza di un altro teste, che egli può citare, Syveton gli abbia detto di aver posto da parte colla massima precauzione una somma abbastanza importante, destinata a provvedere alle eventualità di una campagna subitanea ed imprevista.

E' soltanto ascendo da questa questione dei 98,000 franchi che si può trovare qualche cosa di meno assurdo su quanto si pubblica oggi sull'affare.

Al laboratorio di tossicologia si fecero un'esperienza su due cani. Si introdusse nella gola dell'uno un tubo per cui sfuggiva il gas. L'animale fece subito contorsioni ed urlò: impiegò a morire circa il medesimo tempo impiegato dal cane a cui fu fatta respirare il gas nel caminetto al domicilio di Syveton, cioè poco meno di un'ora.

Si è quindi somministrata la morfina ad un altro cane: dopo di che gli si fece respirare il gas. Non si fu corretti a tavolo; esso non fece che movimenti insignificanti; sonnecchiava e la morte fu rapidissima; dopo 20 minuti l'animale spirò tranquillamente, senza apparente sforzo di sofferenza.

I periti si riuniranno domani per compilare il loro rapporto.

La *Presse* nota come nel cane asfissiato ieri in casa Syveton non siasi trovato che una quantità insignificante di ossido di carbonio: il suo sangue era scolorito, mentre quello di Syveton era di un colore rosso vivo, comunicatogli dall'emoglobina carboxibonica.

Si asfissiò un cane col carbonio e gli si trovò sangue simile come quello di Syveton.

La *Presse* dice che da queste constatazioni i periti dedussero che Syveton è morto intossicato dall'ossido di carbonio del braciere a carbone e la sua agonia deve aver durato almeno tre ore.

La storia del cadavere trovato colla testa nel caminetto a gas è quindi una pura invenzione.

« Se il perito Ogier, — conclude la *Presse*, — esaminando le viscere, trovò le tracce di un narcotico, come la morfina, si potrà ammettere, senza tema d'errore, la versione seguente: E' verosimile che Syveton, dopo essere stato addormentato mediante un narcotico, sia stato trasportato in una stanza ove si trovava un braciere di carbone acceso. La vittima è morta dopo aver respirato durante circa tre ore l'aria misto ad ossido di carbonio che emanava dal braciere. »

A proposito delle esperienze fattesi ieri in casa Syveton, va segnalato che il caminetto ritrovato così bene che il gas non si spandeva nella stanza e non se ne sentiva affatto l'odore.

Questa circostanza, si può spiegare come molte persone entrate nello studio di Syveton subito dopo il decesso non abbiano sentito odore di gas, dimostra pure come, se Syveton negli spasimi dell'agonia avesse fatto un movimento che gli avesse allontanato il capo dai coppi di amianto del caminetto, non avrebbe potuto essere asfissiato dal gas diffuso nella stanza.

***

Si osservò con sorpresa durante la ricostruzione del dramma, il sangue freddo di cui diede prova la signora Syveton ieri, quando mimò, come una commediante, tutta la scena della morte, e volere perfino stendersi a terra colla testa nel caminetto per mostrare quale fosse la situazione del defunto. Sennonchè alcune sig

gnore amiche, che si erano recate a portarle le condoglianze per la morte di suo marito, la trovarono nella sala dove narrava la scena dell'accidente, e poi, dinanzi alle sue amiche, ella cadeva in ginocchio, si stendeva a terra per indicare come Syveton, stordito dal gas, avesse dovuto cadere sul tappeto dalla poltrona nella quale si trovava seduto.

Era la pantomima della morte per accidente che la signora Syveton simulava così per la sua amiche.

Ieri ha mimato la morte di suicidio pel giudice istruttore con una convinzione eguale.

Quale delle due è la buona? Non vi ne sarebbe una forse un po' differente dalle due precedenti e sensibilmente più esatta?

***

Il giornalista e uomo politico Giorgio Thiébaud scrivono oggi quanto segue nell'*Eclair*:

« Contribuisco al dibattimento aperto sulla morte di Syveton una informazione, che qualora venga dimostrata esatta può avere il suo valore.

« Nella mattina dell'8 dicembre il signor Buffard, appaltatore, avrebbe detto all'avvocato Flamant, della Corte d'Appello, per aver sentito dire dal signor Potel, che Syveton si sarebbe suicidato.

« Siccome Syveton non trovò la morte se non alle 3 del pomeriggio, ed era ancora caldo quando il suo corpo fu scoperto, l'affermazione fatta la mattina dal sig. Potel, riferita in buona fede dall'appaltatore all'avvocato suddetto, che ne parlò, domanderebbe una spiegazione. »

La Patrie interviste subito il Flamant, il quale dice di non ricordarsi di questo incidente, che ha così perduto la massima parte del suo valore, almeno per ora.

Al palazzo di giustizia si annunzia che la signora Menard ha pregato l'avv. Laberi di incaricarsi eventualmente della difesa dei suoi interessi.

La guerra Russo-Giapponese

I cinesi catturano quattro milioni di cartucce ai russi.

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New York Herald).

Pechino, 27.

Alla stazione di Feng-Tai, a 12 miglia al sud di Pechino, le Autorità cinesi catturarono, venerdì scorso, tre milioni di cartucce da fucile, appartenenti all'esercito russo.

Le cartucce erano in balle di seta, e venivano portate da cammelli provenienti da Kalgan.

Il Governo cinese era stato avvisato che le munizioni dovevano venire, e le lasciò andare finchè giunsero alla stazione.

Il giorno stesso i cinesi catturarono a Kalgan un milione di cartucce, e alcuni fucili a Suangta.

I russi domandano la restituzione delle munizioni sequestrate, dichiarando che erano destinate alla guardia della Legazione.

I cinesi rifiutano, e prenderanno provvedimenti energici.

Erano stati avvertiti della cosa dai giapponesi. Parecchie catture di armi erano state fatte precedentemente a Tientsin.

Un brillante fatto d'armi dei russi.

Pietroburgo, 27.

Kuropatkine telegrafa in data 26: « Non ho ricevuto telegrammi segnalanti conflagrazioni. Nella notte del 22, un distaccamento di cacciatori, comandato dal capitano Vertiotti, ha intrapreso una ricognizione nel villaggio di Linchinpou. Malgrado le misure di precauzione prese, i cacciatori, essendosi avvicinati a venti passi dalle capanne, furono scoperti dal nemico, che aprì contro essi una violenta fucileria. Essendosi riparati dietro i muri delle capanne, in attesa che il fuoco cessasse, e, facendo il giro delle capanne, i cacciatori riuscirono a mettere delle granate a mano, cariche di piroxilina, con dei fili conduttori. Tre esplosioni hanno distrutto quasi simultaneamente le capanne, in una delle quali si trovava una grande guardia giapponese. Non abbiamo avuto alcuna perdita. »

I " kosqui „ affamati.

L'esodo dei corrispondenti di guerra.

Pietroburgo, 27.

Le *Birzkevija Viedomosti* hanno da Mukden, 26:

« I kosqui appariscono a bande. Sono affamati e saccheggiano i villaggi cinesi. L'inazione dei due eserciti, che potrà durare fino alla primavera, ai manifesta colla partenza della maggior parte dei corrispondenti.

L'Olanda conferma la sua neutralità.

Ci telegrafano dall'Aja, 27, ore 21:

Un comunicato ufficiale smentisce formalmente la notizia pubblicata dai giornali inglesi che il Governo dei Paesi Bassi metterebbe a disposizione della flotta russa i porti di Sabang e Sumatra. Il comunicato soggiunge che i Paesi Bassi osservano nelle colonie la più stretta neutralità; nè il porto di Sabang, nè quello di Sumatra, nè qualsiasi altri delle Indie olandesi sarà mai direttamente oppure indirettamente a disposizione dei belligeranti.

Le polemiche sulla flotta russa.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 20,30:

Il *Rossia* risponde oggi alla lettera dell'ammiraglio Birilef, supplicante i russi di astenersi di pubblicare le condizioni nelle quali si trova la flotta. Non conviene più serbare il silenzio, — dice il giornale, — quando si sa che è al silenzio serbato sulla deficienza della flotta che bisogna attribuire le perdite enormi e la vergogna che risulta dalla distruzione della flotta di Port Arthur. Parecchie navi che saranno inviate in Estremo Oriente sono in stato pericoloso, e si impone così all'ammiraglio Rojestwenski un compito più che umano.

La fine della lite per la successione della Regina del Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 27, ore 19:

La lite per la successione della Regina è terminata dinanzi alla Corte d'Appello. L'avv. De Jongh, terminando la sua arringa, ha detto: « Noi ci uniamo di tutto cuore alle parole di pace e di concordia pronunciate dall'avv. Janson, e sarei lieto di vedere intervenire una soluzione amichevole che abbiamo sempre desiderato. »

In seguito si udì l'avv. De Mot, avvocato della lista civile, che disse: « Abbiamo ormeggiato che l'uso che ci si rimprovera di avere seguito è quello adottato in Germania, Austria, Francia, Spagna e Italia, e che lo stesso passerà sempre così in Belgio. Verrei vedere l'accoglienza che si farebbe ad una proposta di matrimonio di un nostro Principe con una Principessa straniera se esistesse una sentenza dicente alle Potenze estere che i Sovrani del Belgio quando trattano, a nome del paese, con Sovrani esteri non sono legati, mentre che i Sovrani esteri lo sono ». L'avvocato termina qualificando di deplorevole l'attitudine della principessa Stefania.

Il presidente dichiara chiusi i dibattimenti. La sentenza sarà emessa ulteriormente.

Navigazione.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Il *Palermo* è partito da Tangeri. Il *Sesia* è partito dal Pireo per Corfù. Il *Tevere* è partito da Napoli. Il *Dogali* è partito da Massaua. L'*Urania* è partita da Assab per Massaua. La torpediniera 133 è partita da Napoli. La botta N. 5 è giunta a Maddalena.

SPORT

IPPICA.

Il Gran Premio Ambrosiano del 1905.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 22:

Quest'oggi, alle ore 17, presso la Segreteria della Società Lombarda fu chiusa to il secondo *forfait* pel secondo Gran Premio Ambrosiano (L. 100,000, m. 2000), che si disputerà a San Siro l'11 giugno 1905. Gli inscritti (al 31 dicembre 1903) erano 113; al 30 giugno 1904 fu dichiarato *forfait* per 30 cavalli. Rimangono oggi inscritti:

Signor A. Ragusa: *Spertaca*; conte Ravaschieri: *La Dare*; Razza Gerbido: *Alnicien, Volta, Egeria*; Razza Volta: *Tempesta, Garibaldo, Guy*; Razza Casalina: *The Oak*; Dall'Acqua Turati: *Tristano*; Scuderia Torinese: *Pentecoste*; Federico Testa: *Verzerchio, Ingegna*; Sir Rholand: *Keepsake, Colmantone, Kurz, Yambo*; Principe Doria: *Campodoglio, Omerio, Ulisano*; A. Vevellier: *Mercury, H. Re, Ayrbel, Lauer's Knot, Cesar, Mimo, Gallinella*; R. Sanes: *Artemia, Grande Mattresse*; E. F. Bocconi: *Chiaramente*; sir Herbert: *Rustino*; Razza di Solferino: *Marguerite*.

Mancano però i *forfaits* dichiarati a Roma e a Parigi.

CICLISMO.

Quanti velocipedi sono in circolazione in Italia.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20:

Nella 69 provincia italiana sono in circolazione 289,340 velocipedi, 455 *tandem*, 3267 motocicli e motocicletti. L'erario ha ricevuto per tasse quest'anno L. 2,461,395.

Ecco i dati delle provincie piemontesi: Torino 34,421, Alessandria 7870, Cuneo 850, Novara 10,230.

AUTOMOBILISMO.

Le grandi prove automobilistiche nel 1905.

Febbraio: 5, 19. Riunione di Nizza.

Aprile: 1, 15, Riunione di Monaco — 18. Gara per la Coppa Meyan e corsa di canotti automobili a Nizza.

Maggio: 1, 15. Gara per la Coppa del Mediterraneo — Fine mese, Corsa eliminatoria per la Coppa Gordon-Bennett.

Giugno: 20, 30: Corse per la Coppa Gordon-Bennett in Francia.

Luglio: 8, 9. Corsa sulla salita del monte Ventoux — 15, 16. Corsa sulla salita del Mancenisio — 15. Corsa di canotti Calais-Londra — 15, 25, Settimana di Ostenda.

Agosto: 5, 15. Corsa di canotti da Parigi al mare — Fine mese. Corse per la Coppa della regolarità al circuito delle Ardenne.

Settembre: 11. Corsa per la Coppa Harmsworth — Fine mese, Corse per la Coppa del miglio in piano e in salita e per la Coppa Florio a Brescia.

Ottobre: Corsa in salita a Château Thierry — Corse in salita a Gaillon.

Gare di tiro a volo a Torino.

Ecco il risultato dei tiri al piccione dati dalla Società Tiro a volo al Campo di corsa dei cavalli:

Tiro di prova: Diviso fra i signori Voli avv. Gaspare e Mosso avv. Angelo, con 7 piccioni su 7.

Tiro generale: Prima, secondo e terzo premio divisi fra i signori Dalmasso Enrico, Voli avv. Gaspare e Andreis Ivarone Camillo, con 8 su 8.

Poule: Vinta dal signor Dumo Alessandro, con 7 su 7.

Corriere Parigino.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20:

Il ciclista Jacquelin ci è misurato in un match di velocità con Praulais. Quest'ultimo vinse entrambe le prove.

Premio Natale — Finale: 1.o Poulain; 2.o Bader; 3.o Jenkins.

Corsa di 20 chilometri — 1.o Guignard, in 25'14"; 2.o Boubours a due giri e mezzo; 3.o Contenet a quattro anni.

Corsa di chilometro — 1.o Avrillon; 2.o Gombault; 3.o Casey.

Corsa di motocicletta — 1.o Robert; 2.o Foccier (farmato); 3.o Dauglard (caduto).

Corsa tragonfi — 1.o Thuau; 2.o Bouratte; 3.o Bottich.

— Al Salto Felice Bergères sono terminate le gare di lotta. Paul Pons, vincitore della Coupe d'Or, sembra deciso a ritirarsi dalle gare per dedicarsi completamente all'insegnamento della lotta.

Truffatori dell'Amministrazione postale arrestati.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 23:

Da quasi tutti gli Uffici postali di Roma era stato denunciato che un tale, qualificatosi per Carlo Pisa, presentando una ricevuta di abbonamento ferroviario, aveva ottenuto il rimborso di cartoline-vaglia per L. 25, le quali erano state emesse ad una lira. Avendo poi saputo che il Pisa si era fatte spedire delle cartoline-vaglia da una lira a Napoli, per tentare le stesse operazioni, l'Amministrazione postale ne diè avviso le Autorità, ed il truffatore fu arrestato all'*Albergo del Nord* insieme con un altro compagno.

In casa si rinvennero alcune bottiglie di acidi, le quali servivano ad ottenere un'imitazione perfetta. Ai due si sequestrarono 1700 lire. Essi sono stati identificati per Romeo Orsini ed Amedeo Bagatti, ambidue da Bologna.

Sembra che la truffa durasse da un anno e fosse stata ripetuta in varie città d'Italia.

Investimento ferroviario a Piacenza.

Ci telegrafano da Piacenza, 27, ore 20:

Stanotte il treno diretto di Alessandria fu investito da una locomotiva di manovra. Il macchinista della locomotiva di manovra, Luigi Cantarelli, fu ferito alle braccia ed alle gambe destra; furono contusi il capo-treno alla regione epigastrica, e l'ufficiale postale Oreste Maschi alla coscia destra.

Per disposizione dell'Autorità giudiziaria il macchinista Cantarelli è stato arrestato. Dello scontro furono danneggiate soltanto le due locomotive. Il treno potè proseguire poco dopo.

Un suicidio a Brescia.

Ci telefonano da Brescia, 27, ore 24:

In un momento di sconforamento, il commesso Giuliani Silvio, d'anni 38, da qualche tempo disoccupato, mentre doveva partire con una persona per cercare un'altra occupazione, si portò nella stanza di una trattoria in corso Magenta, ed ivi si sparava un colpo di rivoltella alla tempia destra, rimanendo cadavere.

Studenti italiani proscelti dall'accusa pei fatti d'Innsbruck.

Ci telegrafano da Innsbruck, 27, ore 15,55:

Si comunica ufficialmente che la Procura di Stato, esaminati gli atti dell'istruttoria nel processo pei tumulti studenteschi, dichiarò di non trovar motivo per un'ulteriore prosecuzione del processo contro un gruppo degli studenti italiani. Fra poco seguirà un'eguale dichiarazione per un altro numeroso gruppo, cosicchè il numero degli studenti contro i quali si eleverà l'accusa sarebbe molto esiguo, relativamente al numero degli arrestati nella tragica notte.

Per la morte di monsignor Pampirio arcivescovo di Vercelli.

Le disposizioni — I funerali

Ci scrivono da Vercelli, 27:

Hanno telegrafato, inviando le condoglianze, i cardinali Richelmy e Ferrari, i vescovi di Alba, Susa, Biella, Vigevano, Casale ed il generale dei Domenicani, Cormier.

Il Capitolo metropolitano, riunitosi d'urgenza stamane, ha stabilito che il trasporto funebre abbia luogo alle ore 9 di giovedì corr.

Il corteo, uscendo dall'Arcivescovado, percorrerà la via del Duomo, via Gioberti, piazza Cavour, via Galileo Ferraris fino all'angolo di via Monte di Pietà, per le quale si dirigerà alla Metropolitana per le funzioni religiose. Pontificherà S. E. monsignor Mattia Vicario, vescovo di Novara.

La salma, vestita dai paludamenti arcivescovili, starà poi esposta in Duomo fino alle ore 15: poscia verrà accompagnata al Camposanto con una nuova sepoltura, alla quale prenderanno parte il Capitolo, il clero, il Seminario, ecc., ecc.

La salma di monsignor Pampirio sarà sepolta, per sua disposizione, nella tomba dei vescovi e del Capitolo al nostro Camposanto. Ai funerali invieranno rappresentanze tutte le Opere, gli Istituti e le Società cattoliche della città e della diocesi.

Il Capitolo metropolitano, cui spetta la reggenza della diocesi, ha nominato a suoi delegati i canonici Rigazio Emiliano, Conti Guglielmo e Polo Ernesto. Entro gli otto giorni procederà alla nomina del vicario capitolare.

REATI E PENE

Le piccole miserie dei grandi signori.

Il processo di Maria Heller.

(Corte d'Assise di Torino — 27 dicembre).

L'udienza pomeridiana.

Nulla è mutato nell'ambiente dell'aula da stamane. Le imputate sono al loro posto nell'ordine col quale il presidente all'aprirsi del dibattimento le dispose. La Heller non piange più: ma ha tutto l'angoscioso aspetto della *Mater Dolorosa* del Dolci, nella purezza dei suoi lineamenti di madonna.

Alle 15,30 la Corte entra nell'aula, ed il *presidente* legge una lunghissima ordinanza, colla quale si respinge l'eccezione stamane collevata dai difensori, i quali fanno riserva. Quindi il dibattimento prosegue senz'altra interruzione. Si viene perciò all'interrogatorio della prima imputata, la Heller.

La sala si fa silenziosa. La piccola bionda si drizza in piedi, e stento s'aggrappa alle sbarre della gabbia. La sento che mormora: « Gesummaria! Abbiate pietà di me! » I suoi occhi si sono dilatati in uno strano modo; la sua bocca ha una piega dolorosa. E l'imputata attende.

Ed il presidente raddolcisce per quanto può la voce, perchè sa di trovarsi di fronte ad una malata, come la dicono i dottori delle carceri:

— Marchini, alzatevi in piedi. Discolpatevi. Si dice che voi avete condotta una vita irregolare. Eravate conosciuta col nome di Maria Heller. Fosto l'amante dell'ing. Gianoli, che vi manteneva con 500 e più lire mensili. Si dice che voi, per timore che l'affetto che il Gianoli vi dimostrava venisse a decadere, pensaste ad uno stratagemma per averlo a voi più avvinto con un vincolo infrangibile: quello della paternità. Spiegateci e discolpateci.

Teodolinda Marchini, un po' pallida, tremante, volge gli occhi cilestri al cielo e sospira. Ella, che l'accusa dice solitamente vestita con eleganza, indossa invece un abituccio di lanina nera, assai dimesso. Ascolta in preda ed smozione le parole del presidente, comprimendosi il cuore con ambe le mani, due piccole mani, sottili e bianche. Poi, invitata a parlare, esita; quindi, con una voce piangente, ma nella quale è un largo tono metallico, con rafasi esclamò:

— Io veramente rimasi madre; poi non era una gravidanza buona. Io amai sempre i bambini, i bambini specialmente che non hanno madre. Io vorrei che tutti i bambini avessero una madre, Pregai la Rebaudengo che mi facesse conoscere una bambina. Essa me ne insegnò una molto molto povera. In verità, in verità io non credevo di far del male, io non credevo di far male! Io feci da madre a quella bambina. In verità, in verità io non jo feci per ingannare Pingegnere. Io amavo i bimbi, amavo tanto i bimbi. Misi la mia piccina protetta a balia a Vili. Io la curavo, pagavo lautamente il balitico, ma un giorno la bimba si ammalò e morì nelle mie braccia.

Qui la voce della Marchini assume una nuova donna tragica: « Allora dissi alla mia serva, la Rosa Bresso-Bonetti, se voleva far la madre ad un'altra bambina. Essa disse di sì. Ma poi un giorno mi spiegò che troppo grave era la responsabilità che s'era assunta, ed allora andai dal notaio, a riconoscerla. »

— Ma eo questa piccina non è mai esistita!

— Questa piccina l'ho presa in Verona.....

— Quando?

La Marchini quasi in un impeto disperato, esclama:

— E' tanto tempo che soffro: la memoria è infelice per tanto strazio..... Non mi ricordo.

— Di chi era questa bimba?

— D'una certa Elvira Zenti, la quale aveva due altri bambini alla Maternità.

— Ma perchè, mentre era così semplice e bello adottare questa disgraziata, l'avete invece falsamente denunciata come nata da voi? Del resto, nei vostri interrogatorii diceste sempre che la bimba era vostra.

— Era la disperazione che mi faceva parlare. Dio mio! Dio mio, pietà! C'era una certa Girardi in casa mia..... la quale mi tormentava dicendomi che avrei finito in galera. Spaventata, io non volevo che il carcere, i carabinieri, la Questura! Ero disperata. Persi la testa. Dissi per dire, senza sapere ciò che dicessi, pur di difendermi o sfuggire al carcere.

— Pure voi foste più volte in Questura a lamentarvi che il Gianoli non vi dava più il vostro mensile..... La Polizia non vi doveva spaventare.

— Non è vero! Non è vero! — grida l'imputata. — Ecco come sono ridotta. Tutti mi mangiavano vivo..... Infatti sono qui povera, povera. Dio mio! senza tetto, senza pace, senza un soldo.

— Si disse che voi non poteste aver figli!

— Sono stata madre. Dunque non è vero che fossi nell'impossibilità di godere le gioie della maternità. Io non feci mai cosa per ingannare l'ingegnere. L'avrei voluto povero, perchè mio dubbio d'interesse volesse il nostro amore.. Io credevo di fare una buona azione.

— Non telegrafaste all'ingegnere che eravate diventata madre?

— Ma io non volli scellargli una paternità a fine di lucro. Io mi credevo effettivamente in stato interessante.

— Perchè mandaste una persona, che voi dite essere tale Pelissero, sorella della vostra serva Bresso, a denunciare la nascita di una bambina, nascita che non era avvenuta?

— Io non so. Corte non per ingannare l'ingegnere. Era la bambina di Verona.

— Ma quella non era nata da voi. La denuncia perciò è falsa!

La Marchini, stretta da tante domande, ansania, s'esalta, singhiozza.

— La Girardi mi minacciava d'andar a finire in carcere. Io ho perduto la testa. Fu, del resto la Pelissero che andò dalla levatrice a farsi rilasciare il certificato.

— Era la vostra relazione assai intima col Gianoli?

— Era superficiale.

— Superficiale con un corollario di 15,000 lire in un anno o poco più! Mi pare che l'aggettivo superficiale sia poco appropriato.

— Mi mangiarono tutti. C'erano arpie. Io non ho mai tenuto ai denari. I denari non mi hanno fatto mai gola!

Avv. Nasi: « Non facciamo ricerche su questo campo, perchè allora dovremmo ricordare tutto il passato di questa infelice. Giovanetta ancora, inesperta, cadde in fallo; diventata madre, vide morire la sua creatura; dedicatasi all'arte col nome di Maria Heller, vide svanire anche questo suo ultimo sogno. Disgraziata, visse la vita della sventura!

L'accusata si mette a singhiozzare convulsamente e si nasconde il volto nelle mani esclamando: « Dio mio! Dio mio! Misericordia di me! »

Presidente: « Voi vi siete presentata al notaio per riconoscere una bambina che non esisteva..... »

— Ma io non seppero di far male, no, no, lo giuro. Io non sapeva che voler fare da madre ad un bimbo infelice fosse un maleficio!

TEODOLINDA MARCHINI SVIENE.

Ma a questo punto l'accusata, che mai raffrenò durante tutto l'interrogatorio l'emozione vivissima con esclamazioni disperate di *Gesù mio! Dio mio! Maria Santissima!*, figgendo gli occhi stralunati come in un punto lontano, ciangiotta ancora qualche parola incomprensibile e cade di piombo a rovescio nelle braccia del brigadiere che è pronto a soccorrerla. Tutta l'aula è in piedi in preda a vivissima eccitazione. La Heller si dibatte, vittima d'un accesso isterico.

L'avv. Ciarotti, giornalista ed avvocato si precipitano attorno alla gabbia e portano soccorso alla disgraziata. Ma, poichè la crisi continua, il brigadiere la prende di peso sulle braccia e la porta nella cella di sicurezza, dove il dott. Bergesio le presta sollecite cure.

Intanto nell'aula i chiacchierii sono alti; le discussioni vivaci; i commenti infiniti.

Ma la Heller rinviene presto. Dopo pochi momenti è ricondotta nella gabbia. E' un po' più pallida; gli occhi quasi fosforescenti paiono più affondati nelle occhiaie cerchiate di bistro.

— Come sto male! Come sto male, Dio mio! Dio mio, soccorretemi — mormora commiserandosi.

Il *presidente* vorrebbe che essa restasse a sedersi nell'emiciclo; ma essa supplica a mani giunte che la lascino nel gabbione colle compagne. L'umile giudiziaria le somministra un po' d'acqua antisterica. Si decide, anche dopo la lettura d'un rapporto del prof. Lombroso, che dice la Marchini affetta da un continuo stato di esaltazione estatica, di riaviare il suo interrogatorio a più tardi. Perciò il *presidente* si rivolge alla serva dona Heller, la Bresso-Bonetto, che viene a prendere posto nell'angolo della gabbia, dove prima era la Marchini.

Quest'accusata risponde molto tranquilla e rispettosa, con una voce calda, che fa strano contrasto colla sua persona piuttosto abbandonata. All'invito del presidente, risponde con molta semplicità:

— Un giorno la mia padrona mi invitava a far da madre ad una bambina. Ma io le risposi che non avevo i mezzi. « Tu ci darai solo il nome — mi disse la padrona — ed io provvederò tutto. » Allora consentii ed andai colla mia padrona dal pretore, a fare il riconoscimento. Io non ne so intendo nulla di questo faccende. Obbedivo.

— Ma non sapevate che si voleva ingannare il Gianoli? Tant'è vero che portaste il famoso telegramma all'ingegnere!

— Io credevo che la Marchini fosse in stato interessante. Ritornata a casa da portare il telegramma, trovai la Marchini a letto, e in casa c'era una bambina. Mi dissero che la signorina aveva comprato.

— Ma non avete visto che quella bimba era già sviluppata e non una neonata?

— Io non me ne intendo di questo cose.

— Erano molte le donne che frequentavano la casa della Marchini?

— Parecchie. Mangiavano le 500 lire mensili dell'ing. Gianoli. La Marchini era disinteressata.....

— La Marchini curò molto la bimba che poco a balia!

— Sì: pagò sempre il baliatico: abbondantemente. Era la piccina presso una donna che fu poi uccisa dal marito. Quando la bimba morì, la Marchini pagò 250 lire pei funerali.

— Chi era la Girardi, detta la *Gobba*?

— La serva della Marchini. Fu essa che per vendetta ci trasse a tanta rovina, rubando una lettera della padrona.

— Perchè per vendetta?

— Perchè io le tolsi un amante.

— Non andò a Verona la vostra padrona?

— Sissignore, per andare a prendere una bambina.

— Voleva bene al Gianoli la Marchini?

— Un bene dell'anima.

— In istruttoria si direbbe ch'essa lo tradiva.

Avv. Nasi: « Eh si può amare e tradire! »

Il pubblico scoppia in una clamorosa risata. Persino la Marchini, che pare singhiozzi, il viso nascosto nella bionda, abbozza un sorriso brevissimo, fuggevole.

La Bresso è fatta risedere.

Ed allora la levatrice Rebaudengo, altra imputata, narra, in giurisdizione, che la Marchini, che conobbe per mezzo d'una scrittarice, certa Volante, la prega di farle conoscere una bambina abbandonata per farla da madre e da benefattrice. Essa mise in rapporto la Marchini con una certa Uguzzi, che aveva assistito in un recente parto. Essa poi non ne più nulla di quello che avvenne, perchè fu lontana da Torino.

— Come va che vostra figlia inscrisse una dichiara per l'Ufficio civile che era nata invece questa bimba in via Cavour, dove abitava la Marchini?

— Lo seppi durante l'istruttoria. Mia figlia non mi aveva mai detto nulla. Quando glie ne chiesi spiegazione disse che una signora sorprese la sua buona fede dicendole che doveva rilasciare quella dichiara per salvarmi da una multa in cui incorrevo, essendomi dimenticata di stendere quell'atto di nascita. Anche un'altra volta fu sorpresa mia figlia dalla Marchini, che volle un certificato di stato interessante, mostrandole anche quello già ottenuto da un dottore.

— E' vero che la Uguzzi non sapeva che farsi di quella bimba?

— Voleva abbandonarsene, perchè doveva prendere marito. Le Marchini pose molto affetto alla bambina, e fu addoloratissima quando questa morì. Una lettera anonima, scritta senza dubbio dalla *Gobba*, mise in sospetto la Questura, che per un anno perseguitò la Marchini, così che questa, perduto il sonno, commise errori su errori, credendo di legalizzare una posizione, che invece non era falsa, con una serie di veri atti falsi, ma fatti con coscienza di bontà.

E la figlia della Rebaudengo si discolpa in appresso con brevi parole, ma con accento vibrato. I suoi occhi sfavillano, sono neri, profondi, pensosi. La voce è un po' rauca. « Io non sapevo l'importanza degli atti che scrivevo. Ero ancora bimba, ero in buona fede; credevo proprio che mia madre fosse per cadere in multa e che effettivamente avesse assistito al parto della Marchini. Così rilasciai prima il certificato di nascita, poi un anno dopo quello dello stato interessante della Marchini, all'invito che pel primo mi fece una donna a nome della Marchini, o per il secondo la Marchini stessa. »

— Quella donna era l'attuale imputata Bresso?

— Nossignore, l'escludo!

— Avete lucrato qualcosa sul rilascio di questi certificati?

— Nulla, mai. Dalla Marchini non ebbi un soldo!

Poi l'accusata, ch'è una figura alta, slanciata e vesta con vera eleganza, si mette a piangere nascondendo il suo nelle mani.

Dopo gli interrogatori delle accusate, prende subito la parola il perito.

Il dott. *Bergesio*, dopo interrogazione dell'avv. Nasi, dichiara che, visitata la Heller-Marchini, ritiene che essa fu madre, e può essere che abbia avuto un aborto. La Marchini è un'isterica, ed il suo cervello non è molto a segno. Si può dire una vera e propria squilibrata.

Quindi l'interessante udienza termina con una lunga lettura dei documenti di rito. E la folla abbandona l'aula non interessata da questa parte del dibattimento.

La Marchini dopo la crisi rimase semisciata sul pancone; non volle mai abbandonare le compagne; anzi, questo la presero in mezzo a loro per confortarla. Proruppe tratto tratto in singhiozzi. Può essere che domani il suo interrogatorio sia ripreso, per quanto essa ha quasi interamente esaurito le spiegazioni sui diversi capi d'accusa. Essa parla velocemente, con esaltazione e sempre coll'aspetto d'una donna che supplichi, piuttosto che di un'accusata che si difenda. Ha un leggero accento veneto; ripete sovente le frasi decisivo del suo ragionamento ed ha facile l'intercalare: *In verità, in verità*. Qualche volta il suo dire assume un tono disperato quasi come se si sentisse incapace di dimostrare la verità di quanto afferma. L'udienza è rinviata a domattina.

Cini.

Il processo De Medici-Tosetti

per l'avvelenamento della sig.ra De Medici-Lardera

ALLE ASSISE DI MILANO.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 27, ore 21.

L'udienza antimeridiana.

Si riprende la discussione del processo alle ore 10,15:

Il *presidente* avverte che si è ritrovato l'incarto relativo all'inchiesta per la propalazione della confessione fatta in carcere dalla Tosetti.

L'avv. *Canetta*, che ha osservato l'inchiesta, dice come in essa non sia stabilito che sia stato don Riva il propalatore di questa confessione. E' inutile quindi sentire questo teste.

Si passa quindi alla arringhe.

L'ARRINGA DELLA P. C.

Primo ad usare la parola è l'avv. *Gallina*, di P. C. Questi svisceri le risultanze della causa. Dall'interrogatorio del De Medici rileva come pochi giorni dopo il delitto la Tosetti avvertì il padrone di aver gettato l'arsenico, e come questi fin dal 10 novembre sapesse la Tosetti colpevole. Ciò risulta dalla sua stessa confessione; e non si capisce come, avendo questa convinzione, il De Medici non denunciasse la cameriera.

Con argomenti stringenti indaga quanto avvenne fra il 10 e il 20 novembre fra la Tosetti e il De Medici, e, dopo aver concesso che molti degli atti del De Medici sono scusabili, domanda ai giurati perchè il De Medici non denunciò la Tosetti. Anzi, anche quando si vide minacciato d'arresto egli difendeva, anche dinanzi ai parenti, prima la Tosetti e poi se stesso.

Dice che è assolutamente assurdo pretendere che la Tosetti abbia da sola ideato il delitto.

La Lardera era donna energica, e non ammetteva altri padroni su cui che era sua. L'avere ella scoperta la tresca obbligò i due a liberarsi di lei.

Che in questa trama i due volessero continuare, la prova che il De Medici era schiavo della Tosetti.

Passa quindi ad esaminare la responsabilità della Tosetti, che chiama simulatrice e non isterica.

Dopo aver discusso tutti gli argomenti che avvalorano la sua tesi, conclude domandando che si riempano colpevoli gli imputati e si mandino le attenuanti al De Medici.

L'udienza viene rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

L'ARRINGA DEL PUBBLICO MINISTERO.

Il sostituto procuratore generale, avvocato *Tancredi*, comincia la sua arringa alle ore 13,45 con forma smagliante.

L'oratore della legge conclude dicendo che nei riguardi della Tosetti egli non ha da fare gran cammino attraverso la selva selvaggia ed aspra e forte di questo processo.

« Clementina Tosetti si è giudicata da sè quando ha detto che nulla più ha da attendersi dalla pietà degli uomini, ma che confida nella giustizia divina. Sì, Clementina Tosetti, gli uomini non possono aver pietà di te, che non ne avesti alcuna per l'Ermelina Lardera. »

La Tosetti singhiozza col capo nascosto fra le mani.

L'oratore sostiene quindi che nessuna scusante vi ha per la Clementina Tosetti.

Anche la scienza, che egli ha sempre combattuta, perchè troppo bambina per assurgere ad elemento di giudizio, anche la scienza fu concorde nel definire l'accusata donna pienamente responsabile del proprio delitto.

Quindi l'oratore passa ad esaminare la responsabilità di Luigi De Medici. L'accusato ha detto di essere in cerpi per avere gettato nelle braccia della giustizia l'assassina di sua moglie.

« No, Luigi De Medici ha mentito: egli è in cerpi per aver tentato di sottrarre alla giustizia la colpevole; e questo tentativo prova la sua colpa. »

L'oratore risale quindi a quando il De Medici, ingannando la moglie, portò in casa la propria amante; e domanda come si può ritenere innocente un uomo che, dopo la morte della moglie, la sostituisce con chi l'aveva uccisa.

« Se Luigi De Medici è un imbecille morale, non lo è intellettualmente; e lo prova il suo metodo di difesa, tendente a far credere che la Lardera sapeva della tresca, mentre il processo ha dimostrato che ciò non era. Quel metodo di difesa è una menzogna male architettata, come menzogna è tutto il resto detto dal De Medici. »

L'oratore parla poi del veleno gettato via dalla Tosetti il 18 ottobre, e dice come mai il De Medici non si è ribellato quando la udienza la Tosetti gli ripetè: « Mi vuoi così male per averti fatta il beneficio grande di buttar via l'arsenico? »

L'oratore continua dicendo che il De Medici, mentre già fin dal 14 ottobre sapeva che la Tosetti era colpevole, il 2 novembre le donava le 20,000 lire.

— E una carta! — mormora sorridendo il De Medici.

« Qui vi volevo! », esclama il sostituto procuratore generale, e con veemenza oratoria domanda al De Medici se dopo la ecomedia colla moglie e coll'amante intenda anche giocare la commedia colla giustizia.

Il De Medici interrompe; l'avv. Benino lo redarguisce e l'oratore continua.

Dopo circa due ore d'arringa si sospende l'udienza per dieci minuti.

Nella ripresa l'avv. Tunesi definisce il De Medici e la Tosetti una coppia criminale, e dice che dalla morte della Lardera i due traevano uguale beneficio.

Suscita le proteste della Difesa quando dice che la Tosetti continuava a dare delle versioni false sul come era avvenuto il delitto per avere il diversivo d'andare a deporre dinanzi al giudice istruttore. Mette poi in dubbio la religiosità della Tosetti e le rinfaccia i suoi peccati.

La Tosetti ride.

L'oratore dice che il contegno del De Medici nella grande delle Assise verso chi egli sa essere stata l'avvelenatrice di sua moglie, prova come egli si senta colpevole e tema che la Tosetti tutto riveli.

Il De Medici scrolla le spalle e ride ironicamente.

« L'amore di Dio, Tosetti, — dice l'oratore della legge, — vi ha fatto, in omaggio alla verità, accusare il vostro complice; l'amore per vostra figlia e l'amore all'interesse vi fanno ritrattare l'accusa. »

L'oratore conclude domandando che si ritengano colpevoli la Tosetti e il De Medici, che hanno commesso il delitto l'una spinta dall'interesse, l'altro dal bisogno di liberarsi dall'egemonia economica della moglie e dal bisogno di godersi in pace i suoi sozzi amori.

L'ARRINGA DELLA DIFESA.

Prende quindi la parola l'avv. *Canetta*, difensore della Tosetti. Esordisce dicendo che dopo tanto imperversare di accuse sarà sereno e calmo.

« Questa causa è così grave che ha commosso l'opinione pubblica perchè è incerto quale sarà il giudizio dei giurati.

« Finora nessuno ha parlato veramente di Clementina Tosetti, nessuno ha studiato a fondo quest'anima strana. »

L'oratore dice che fu chiamata una scaltra simulatrice.

« Orbene non s'è mai detta un'eresia più grande. Una simulatrice che confessa il suo delitto, che dice ciò che ha fatto, dove s'è vista mai? Non solo la Tosetti varia di versioni, ma esse sono tutte a suo danno; è una simulatrice che in tutte le sue versioni sembra che non cerchi altro scopo che quello di procacciarsi l'ergastolo.

« Se non avesse confessato, quale di voi, o giurati, avrebbe avuto condannarla?

« Pensando che anche i liquidi estratti dal cadavere della Lardera sono rimasti tre giorni in recipienti senza sigillo in una portineria, chi può assicurare che non siano stati alterati?

« Simulatrice la Tosetti! Ma se non parla di sua figlia per spingervi alla pietà! »

L'oratore dice che la Tosetti scrivera nella lettera presentata all'udienza: « Sono un mistero, sì, ma non mi « vuol capire. »

« Sì, la Tosetti è un mistero che nessuno ha voluto e saputo approfondire. »

E qui l'oratore fa il profilo di questo « mistero » che commette un delitto che non poteva recarle che danno, questo « mistero » che è un impasto di follia amorosa.

La scienza che avrebbe illuminare i giurati, così mal rappresentata in questo processo, è stata inferiore a se stessa al suo compito, ma ai suoi più elementari doveri. I periti nulla hanno studiato, nulla hanno riferito. Non una misurazione, non un dato anamnestico, non le prove del sonno ipnotico degli isterici, nessuna insomma di quelle prove che la scienza moderna domanda. La perizia dei psichiatri appart

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Per comodità di chi intende abbonarsi i nostri Uffici di Amministrazione restano aperti dalle ore 9 alle 19, senza interruzione, e dalle ore 21 alle 23.

Agli abbonati di Torino

raccomandiamo vivamente l'*Edizione Mattino*, che è recapitata a casa colla prima posta.

Per abbonamento a tutti i Giornali e Riviste senza aumento di spesa, chiedere il Catalogo generale, che verrà spedito gratis, alla Libreria Renzo Streglio e C., Galleria Subalpina, Torino.

Echi della festa degli spazzini municipali.

Lo spettacolo di domenica, 18 corr., a favore degli spazzini municipali, diede un introito complessivo di L. 6003 70; dedotte le spese, che ammontarono a L. 1640 55, si ha un attivo netto a favore degli umili lavoratori di ben L. 4363 15.

A proposito del caso di telepatia.

A proposito di questo caso, che abbiamo riprodotto sul nostro giornale, togliendolo dagli *Annali delle Scienze Psichiche*, riceviamo dal dottor Torrero la seguente lettera, che per parte nostra non possiamo che girare alla Direzione della rivista suddetta:

Torino, 27 dicembre, 1904.

Onorevole signor Direttore.

Leggo con vera sorpresa quanto si pubblica nella *Stampa* d'oggi, circa un preteso caso di telepatia, che mi viene attribuito dagli *Annali della Scienze Psichiche*.

Debbo in proposito dichiarare che le cose che vi si narrano ed i particolari che vi si danno vennero stranamente alterati, esagerati ed, in parte, inventati: e che quindi io non ho potuto narrarli a chicchessia così come si leggono in quell'articolo.

Le sarò grato, onorevole signor Direttore, se vorrà inserire nel di Lei giornale questa mia dichiarazione. Dev.mo:

Dott. Torrero.

Partenza.

E' partito per Roma S. E. l'on. Finocchi, sottosegretario all'istruzione pubblica.

I macellai aboliscono le strenne.

«Il Circolo esercenti macellai rende noto al pubblico che quest'anno, a causa dei continui aumenti nei prezzi del bestiame e della crisi che travaglia la classe dei macellai, sono abolite le strenne.

In arresto.

Ieri venne arrestato certo Maifreni Antonio, il quale, in compagnia di altri due individui non ancora identificati, colpì un *pistolet* a N. 50 in danno del negoziante Monsolo Francesco, e due tessenti, L. 25 e diversi oggetti d'oro in danno di Vercelli Guglielmina, nella cui abitazione, in via Barutti, N. 26, i ladri si introdussero con chiave falsa.

Ferimento.

Il muratore Bracco Antonio, d'anni 19, abitante in corso Vercelli, N. 25, si recò ieri al San Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa al capo, che disse prodotta da persone di conoscenza con cui si era incontrato la notte precedente in corso Vercelli. Venne giudicato guaribile in otto giorni.

Il lavoro delle guardie municipali.

Le guardie municipali furono mediante al San Giovanni certo Stercorago Carlo, d'anni 41, feritore alla fronte radendo nella propria abitazione; condussero alla Farmacia Cooperativa di piazza Emanuele Filiberto, provvedendo il preparato antisettico per la medicazione, certo Julia Filippo, d'anni 29, feritosi alla mano sinistra in seguito a caduta accidentale, e fecero ricoverare nella locanda Cupari Paride Pindicente Giulietti Maddalena, d'anni 48, trovata malaticcia ed intirizzita pel freddo sotto i portici di via Po.

Condussero alla Questura, per gli opportuni provvedimenti, certi Viranda-Gambin Giovanni, di anni 60, e Vellani Luigia, d'anni 33, colpiti da alienazione mentale.

Naterelle di cronaca.

Il signor Antonio Florio ci informa che nella vettura numero 44 della tramvia in via Nizza si trovavano lui e parte della sua famiglia. Un suo figlio venne buttato a terra, e rimase sotto la vettura, e deve alla pronta assistenza dei primi accorsi se potè essere tolto vivo e salvo. Il cocchiere, invece, rimase ferito pel colpa, e dovette essere trasportato in una vicina farmacia.

— Il signor Mario Fontanella, impiegato presso la Cartiera Italiana, ci prega di rilevare che non è lui il Fontanella ferito domenica sera in via Garibaldi.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Circolo Ben Salvarsio (via Goito, 13). — Assemblea generale ordinaria dei soci stasera, 28, ore 21, per importante ordine del giorno.

Unione Ufficiali Pensionati. — I soci sono convocati in seduta straordinaria per stasera, 28, ore 21, onde discutere un importante ordine del giorno.

Si fa viva preghiera ai soci di un numeroso.

Circolo Bore e Barge Boro. — Assemblea generale ordinaria domani, 29, ore 20.30, per importante ordine del giorno.

Associazione generale fra gli impiegati civili. — L'assemblea generale dei soci stabilita pel 28 e 29 corrente, è rimandata al 3 e 4 gennaio (martedì e mercoledì) p. v. (corso Siccardi, N. 12).

Stato Civile di Torino

27 dicembre 1904.

NATE: 16, cioè maschi 5, femmine 12.

RIMONIO: Collino prof. G. B. con Collino

TI: Durando Giuseppe, d'anni 72, di Cassano, impresario, coniu Oporto, 57.
di Carolina (v.) n. Rossanino, id. 60, di San niano, d'Asti, agiata, via Valeggio, 4.
o Margherita (ved.) nata Maranetto, id. 76, di chiano, portinaia, via San Massimo, 45.
Giacomo, id. 52, di Gesmino, commesso, vi- nta Maria, 5.
, id. 34, di Cannibergeone, panettiere, via occa, 17.
nna, id. 52, bottaio, corso Vittorio Ema- 5.
Giovanni, id. 59, di Cambiano, portinaio, a Torcia, 11.
se nata Galle, id. 58, di Chesarco, agiata, a Rocca, 21.
dovico, id. 58, di Carosatto (Torino), con- sariulo di Moscalieri, 372.
seppe, id. 57, di Bardonnecchia, agiato, ni, 37.
danza (ved.) nata Filchero, id. 64, di San rinese, casal, strada della Campagna, 129.
Pietro, id. 57, di Crova, contadino, via allazione, 12.
Felicita, id. 73, di Crodo, fantesca.
useppe Santino, id. 61, di Olivia, scalpell. stechia n. Francesco, id. 52, di Brandizzo. anni, id. 79, di Bruino, contadino.
lina, id. 13, di Torino, casalinga.
sole, id. 45, di Casello, bracciante.
ieri d'anni sei.
mpiantino 21, di cui 8 domiciliò 15, negli itati, ecc. 6. Non residenti in questo Co-

spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stazione lirica), ore 20,30: *Lucrezia* — L. 1.30.

CARIGNANO (Comp. Calmati-Ecuadi), 45: *La rivolta* — L. 0.80.

ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), 20: *Il dedalo* (nuova) — L. 0.70.

BALBO (Circolo Imperiale corso Bolzano), 45: Rappresentazioni equestri, acrobatiche mastiche. — L. 1.

ROSSINI (Comp. Cumbertì), ore 20,45: *Da vichi* — L. 0.50.

GIANDUJA (Marionette torinesi), ore *Da Porto Palow a Port Arthur*. — L. 0.40.

DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 12), tti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

...ione di neve agli Stati Uniti.

...grafano da Londra, 28, ore 0:

da New York che negli Stati del Mi- ...ri Nebraska, del Kansas, del Jova e nel ...a indiana imperversa un terribile ci- ...Punegano si dirige verso est. La nebbione ed il vento impetuosissimo allo navi ...no nel porto di New York.

...ste in quarta pagina:

Operaie di Parigi

ULTIME NOTIZIE

Una nuova spiegazione della morte di Syveton.

Anche Menard voleva suicidarsi? — Alla ricerca delle cassaforte della "Patrie Française".

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 28, ore 9.15.

Durante la perquisizione fatta avantieri al domicilio di Alfonso Menard, genero della signora Syveton, vennero sequestrate, oltre a certe carte che sembrano di pochissima importanza, due ampolle; una di queste conteneva del cianuro di potassio, l'altra della morfina.

Le due ampolle erano chiuse in un cofanetto, che fu pure sequestrato.

Il cianuro di potassio è, come si sa, un veleno violentissimo. Posto in contatto del sangue per una scalfittura qualunque, il suo effetto è fulmineo. L'avvelenamento mediante il cianuro di potassio è facilissimo a diagnosticarsi a prima vista per le macchie dell'epidermide e all'autopsia, coll'esame del cuore. Quanto alla morfina, si sa come sia un veleno narcotico, anestetico a piccole dosi.

Interrogato sull'esistenza di queste due ampolle, il Menard dichiarò che la morfina gli era stata data su ricetta del dottor Thalmer per curare la signora Menard durante una recente malattia.

Quanto al cianuro di potassio, Menard disse di averlo comperato per suicidarsi. In appoggio di tale affermazione egli mostrò un testamento non datato, sul quale registrò le sue ultime volontà.

Questo testamento cominciava così: « Avendo intenzione di darmi la morte, prego tutte le mie precauzioni, ecc. »

Nel pomeriggio di ieri l'avv. Giuseppe Menard, della Parte civile, si è recato presso il procuratore della Repubblica per attirare l'attenzione di questo magistrato su tale scoperta. Il procuratore della Repubblica, Fabre, gli rispose che l'impiego del cianuro di potassio per avvelenare Syveton doveva essere scartato, giacchè non era stato accertato nessuno degli effetti di questo veleno. Quanto alla morfina, solo l'analisi dei visceri che sta attualmente esaminando il chimico dottor Ogier potrà far conoscere se il deputato di Parigi ne avesse preso prima di morire.

Si aggiunge per altro che Bouchard, il quale quando si tratta di emettere perquisizioni contro la signora Syveton sece del suo mutismo, non appette importanza alcuna al sequestro operato al domicilio del signor Alfonso Menard.

Il *Figaro* di stamane spiega nel seguente modo il dramma della morte di Syveton. Il Governo avrebbe mantenuto da molto tempo un agente segreto tra le persone che avvicinavano il temerario della « Patrie Française ». Quest'agente alla vigilia del processo, facendo dello zelo e cercando di demoralizzare Syveton, avrebbe animato contro di lui gli odii della sua famiglia. Suo scopo sarebbe stato di spingere Syveton a fuggire. Ma una volta cominciato lo scandalo famigliare, le cose sarebbero andate fino ad un estremo che l'agente non aveva previsto nè desiderato.

Viene smentita assolutamente dallo stesso generale André la voce raccolta ieri dalla *Patrie*, e che non credetti nemmeno di segnalarvi tanto era assurda, d'una visita, per le feste natalizie della signora Syveton all'ex-ministro della guerra per presentargli i suoi auguri e dichiarargli di disapprovare gli atti violenti compiuti contro di lui da suo marito.

Un telegramma da Bruxelles reca che il *Nouveau Précurseur* di Anversa pubblica ragguagli, riprodotti poi da altri giornali, che dicono che Jules Lemaître e un'altra persona, che il telegramma non nomina, ma che qui si sa essere il Demaret, vice-presidente della « Patrie Française », si sarebbero recati ieri ad Anversa. Essi sarebbero andati ad attenderlo da un agente di cambio; poco di poi Lemaître e il suo amico sarebbero andati alla Banca di Anversa, ove avevano di dover trovare due cassaforti, uno al nome di Syveton, l'altra, a quanto credevano, a nome della signora Syveton.

Quest'ultimo particolare era giusto soltanto in parte. Alla Banca d'Anversa si ha l'impressione che esse cassaforte sia bensì all'uso della signora Syveton; ma un rifiuto fu opposto a quest'ultima quando domandò una cassaforte, e si ha la semi-credenza che allora una terza persona si interpose e prese la locazione della cassaforte in proprio nome.

Ad ogni modo le chiavi furono dirette alla signora Syveton.

Per questa ragione la Banca d'Anversa rifiutò l'apertura della detta cassaforte, mentre diede l'autorizzazione, dopo esame dei documenti giustificativi, per aprire la cassaforte di Syveton.

Secondo il *Nouveau Précurseur*, si recò perse soltanto nella cassaforte, in presenza di un notaio, uno o due gruppi di documenti.

Negoziazioni furono immediatamente impegnate per giungere alla possibilità di permettere l'apertura della seconda cassaforte. Ma nessun risultato si era ancora ottenuto al momento in cui il giornale pubblicava la notizia.

Il *Nouveau Précurseur* aggiunge, contrariamente a ciò che affermarono taluni giornali, che la « polizza di assicurazione contratta in favore della signora De Bruyn, oggi signora Syveton, non era di 150,000 franchi, ma di 45,000 franchi soltanto ».

La *Gazzetta di Bruxelles* annuncia pure il passaggio di Jules Lemaître da Anversa. Aggiunge che ebbe un colloquio con un usciere.

Lemaître avrebbe annunciato che tornerebbe ad Anversa.

Il Re tornato a Roma.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 9,10:

Stanotte il Re ha fatto ritorno a Roma.

Le peripezie di Novelli in America.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 10,5:

Il *Messaggero* pubblica una intervista con Ernesto Novelli, reduce dall'America del Sud.

Novelli dice che sta benone di salute; che il pubblico americano lo ha accolto con entusiasmo; ma che egli dovette sospendere le sue rappresentazioni a causa di una malattia di Olga Giannini. Novelli pagò 25,000 lire di danni all'impresario. Inoltre, siccome aveva preso impegno con un altro impresario dell'America del Nord, spese altre 12,000 lire per il viaggio della Compagnia. Novelli non va più nell'America del Nord perchè l'impresario non ha mandato l'anticipo convenuto. Inoltre l'impresario intende sciogliere la scrittura perchè Novelli non ha le scene incombustibili, senza le quali non si può recitare a New York. Novelli dichiara di essersi rivolto al ministro degli esteri d'Italia per ottenere giustizia.

Il *Messaggero*, commentando l'intervista, si augura che il ministro Tittoni saprà far rispettare agli Stati Uniti i diritti di Novelli.

Il *Messaggero* rileva che l'impresario in questione è quello famoso dell'odissea di Mascagni.

I liberali russi non contenti delle riforme reclamano la costituzione.

Il compiacimento dei giornali francesi per l'ilare Le critiche inglesi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 8.

Un migliaio di persone, dei Circoli intellettuali di Pietroburgo, si riunirono, ieri sera, nella Sala Pavlow, ad un banchetto commemorativo della rivoluzione del 14 dicembre 1825 contro lo *tzar* Nicola I, rivoluzione che fu la prima dimostrazione sociale russa, ove venne reclamata la Costituzione. I brindisi furono numerosi ed applauditi. Diversi oratori, reclamando in occasione della guerra, dichiararono che questa non è possibile senza lo stabilimento del regime costituzionale. La Polizia sorvegliava i dintorni del locale del banchetto.

Lo spettacolo della strada nei dintorni era pittoresco. Gli agenti andavano e venivano affaccendati, sostando talora intorno a bracieri accesi. Il freddo era intenso: venti gradi sotto lo zero. Sembra che l'opinione pubblica non condivida l'ottimismo dei giornali. I liberali pretendono che la libertà promessa dall'ukase esistono già di fatto, mentre che il comunicato del Governo, pubblicato dopo, la temere che la politica di repressione non abbia ancora detto la sua ultima parola. »

La seconda seduta della Sessione degli zemstvos, nella Provincia di Mosca, fu tanto agitata quanto la prima, e diede luogo a vive dimostrazioni nelle strade. Un migliaio di persone, che non poterono penetrare nella sala, acclamarono i membri degli zemstvos alla loro entrata. Numerosi professori dell'Università di Pietroburgo, di laboratorii scientifici, delle scuole superiori, e scienziati distinti, tennero riunioni analoghe. Una recente riunione di ingegneri votarono all'unanimità che nessun progresso scientifico è possibile in Russia senza il regime costituzionale.

Parigi, 28, ore 9.

Il *Figaro*, a proposito del rescritto, dice che le dispozioni liberali contenute e il numero delle questioni che solleva fanno che questo atto segni un'èra nuova per la Russia. Si tratta soltanto, finora, di una dichiarazione di principio, ma l'opinione non s'inganna. Rassicurata dalle intenzioni dello Tsar, la Russia può ormai attendere con fiducia.

Il *Gaulois* scrive: « Il documento costituisce un vero manifesto, la cui importanza e l'interesse superano molto tutti gli atti liberali registrati finora. Disgraziatamente alcune restrizioni diminuiscono la portata di questo documento, ma nessuno contesterà le eccellenti intenzioni che esprime, e bisogna felicitare il giovane Sovrano che cerca di conciliare con spirito di equità e saggezza il regime autocratico colle riforme di cui comprende la necessità, quantunque sia talvolta in opposizione col tradizionalismo e col la politica imperiale si è sempre ispirato finora. »

L'Echo de Paris commenta: « Se il programma dello Tsar sarà seguito, bisognerà riconoscere che un cambiamento notevole si è operato nelle istituzioni russe. Bisogna sperare che lo Tsar troverà gli uomini per praticare si politica interna di cui ha tracciato le grandi linee con altezza di pensiero e nobiltà di sentimento. »

Il *Journal* dice: « Tutte queste riforme sono importantissime, e lo sono sopratutto per l'impressione che danno dello stato di spirito dello Tsar. »

Il *Siècle* scrive: « Se il rescritto non promette riforme costituzionali fondamentali, annunzia almeno tutta una serie di innovazioni legali amministrative di grande portata. »

La *République Française*: « Lo Tsar dà la sua alla sanzione alle idee espresse dal ministro dell'interno, ma avvi da temere che la volontà generosa di lui, appena scomparso le difficoltà della guerra, non si tradusca in legge positiva. »

Il *Gil Blas* trova che l'ukase è un documento vago, in cui domina il principio solennemente affermato dell'autocrazia, e che manifesta però, qua e là, la volontà vacillante dello Tsar, il quale vorrebbe essere liberale ma non osa.

Londra, 28, ore 8.

I giornali inglesi considerano il rescritto imperiale illusorio. Il *Morning Post* rileva la differenza del tutto esistente, fra questo documento e il comunicato ufficiale che lo seguì.

Lo *Standard* dice che il rescritto è vago e fu pubblicato senza convinzione.

Il *Daily Telegraph* dice che il documento produrrà una impressione penosa, non soltanto in Russia, ma dovunque si ami la Russia.

Il pericolo di una crociata contro gli stranieri al Marocco.

Le inquietudini della Francia e della Spagna.

Ci telegrafano da **Londra**, 28, ore 8:

Il *Times* ha da **Tangeri**: « Una lettera proveniente da fonte ufficiale dice che i maggiorenti marocchini di **Fez**, temendo l'intenzione della Francia di inviare una squadra, tennero una riunione, a cui assisterono anche gli *ulemis* (sacerdoti). I radunati decisero di inviare una deputazione al Sultano, e a questo scopo scelsero lo sceicco Sid-Jaafer-El-Kitani. Questi informò il Sultano che gli *ulemis* gli chiedevano di rompere i rapporti colla Francia, o di non autorizzare la venuta della Missione francese. Lo sceicco disse infine al Sultano che stava rinviare le Missioni militari europee, e che i ribelli partigiani degli europei siano sostituiti. Il Sultano rimase contrario, e Sid-Jaafer-el-Kitani si ritirò soddisfatto. La riunione dei marocchini aveva deciso che se il Sultano avesse tentato di far arrestare Sid-Jaafer-el-Kitani, avrebbero fatto un colpo di Stato. »

Questa corrispondenza del *Times* era partita da Fez giovedì. Era il giorno in cui il ministro di Francia aveva informato le Autorità di Tangeri circa l'opportunità di ritardare l'invio della Missione. E' probabile che il ministro avesse appreso il voto espresso dalla delegazione degli *ulemis* al Sultano.

Producendosi, quindi, una completa rottura diplomatica, le cause di essa sembrano due: imputabili al Sultano e non alla Francia. Ciò occasionerà alla Francia gravi difficoltà, sopratutto se la determinazione del Sultano, sotto la pressione del partito reazionario, diviene inflessibile.

Un altro telegramma da Tangeri annuncia che gli europei sono informati dello stato di spirito degli indigeni temono la proclamazione della guerra santa contro la Francia. Se i capi religiosi si uniscono per prendere tale risoluzione, è probabile che il Sultano faccia causa comune col pretendente. L'influenza dei capi religiosi è tanta, che nessuno potrebbe resistere alla corrente popolare.

Un telegramma da Madrid rileva che parecchi organi della stampa madrilena temono che la Spagna non sia costretta a cooperare colla Francia pel ristabilimento dell'ordine nel Marocco.

Il primo ministro sembra essere partigiano di una politica di astensione completa.

Un misterioso delitto a Cerrione.

Ci telefonano da Biella, 28, ore 12:

Ieri mattina, a Cerrione, venne trovato, nella propria casa, disteso al suolo, in un lago di sangue, certo Enricobona Francesco, notissimo cacciatore, il quale ieri sera spirava, senza poter profferire parola.

Si tratta certamente di delitto, ma intorno ad esso regna il più grande mistero. Finora non si potè stabilire nè dove sia stato, nè con chi si sia trovato, nè a quale ora sia rientrato in casa il disgraziato.

Cerrione ha il triste primato di questi delitti misteriosi.

Nel novembre 1899 fu ucciso misteriosamente Fornagnano Giovanni, e nulla ancora si sa degli autori dell'omicidio.

Due anni fa fu sgozzata, nella propria casa, la possidente Canepare Elisabetta, e i giurati vercellesi assolsero dall'accusa di omicidio il presunto assassino, per cui anche su questo delitto regna mistero.

Questa nuova morte misteriosa ha riempito quelle popolazioni di un vero terrore.

Da molti si crede che il nuovo delitto sia dovuto alle bande di malviventi che scorazzano per quelle campagne deserte, dove non vi è sufficiente tutela di forza pubblica.

Kuropatkine chiede maggiori rinforzi.

Pietroburgo, 28, ore 8,10.

In un suo lungo dispaccio Kuropatkine chiede che gli si mandi il maggior numero possibile di uomini. Chiede pure che la ferrovia transiberiana abbia da dodici a dicotto coppie di treni al giorno.

Non sembra possibile soddisfarlo su questo ultimo punto.

Lo Tsar avrebbe rinunciato ad utilizzare la squadra del Mar Nero.

Parigi, 28, ore 8.25.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo: « Da buona fonte si dice che lo Tsar abbia rinunciato definitivamente all'idea di utilizzare la squadra del mar Nero nell'Estremo Oriente per timore di sollevare complicazioni coll'Inghilterra. »

I voti della Regina di Grecia per un successo russo.

Atene, 28, ore 8.5.

La Regina di Grecia, accusando ricevuta dei soccorsi destinati ai feriti russi e già inviati a Sebastopoli da un Comitato di signore greche, fa un quadro impressionante della situazione dei feriti curati in questo momento nella maggior parte delle case russe.

Esprime poi la ferma speranza che il lutto spesso in tutta la Russia si trasformerà presto in viva gioia all'annunzio di un successo delle armi russe.

La questione macedone e la Grecia.

Ci telegrafano da Atene, 28, ore 8.15:

La lista dei nuovi ministri sarà presentata oggi al Re.

Delyannis ha dichiarato che il decreto di scioglimento della Camera sarà pubblicato il 7 febbraio, e che egli si trova perfettamente d'accordo col Re sul programma delle riforme e delle misure economiche che desidera realizzare.

Lo stesso Delyannis, in un dichiarazione che il *Neonautis* pubblicherà domani, dice che la questione macedone è entrata in una fase di calma a causa dell'applicazione delle riforme. Ma crede che la loro applicazione arrenga qualche volta a detrimento degli interessi dell'elemento.

Fa voti ardenti per la conservazione dei giorni pensieri dell'Imperatore d'Austria, che costituisce una grande garanzia di pace nell'Oriente. In ogni caso la Grecia è obbligata ad avere un esercito forte per far fronte ad ogni eventualità e contare un giorno nel concerto europeo.

Aggiunge che pensa sempre con orrore ai Comitati segreti, che spingono il paese ad una guerra inutile.

REATI E PENE

Le piccole miserie dei grandi signori.

Il processo di Maria Heller.

(Corte d'Assise di Torino — 28 dicembre).

L'udienza antimeridiana.

L'udienza antimeridiana d'oggi principia con un ritardo piuttosto ragguardevole. Mancano alcuni degli avvocati. Intanto il cancelliere accende i lumi, perchè nell'aula c'è una penombra più che discreta.

Appena il *presidente* apre la seduta avverte che per potere discrezionale farà citare l'ingegnere Gianoli.

Avv. Nasi — E' inutile! Mi risulta ch'egli si trova al Brasile, dove ha un'importante *faccenda*.

— Ed io lo fo citare lo stesso, mia regolarissima la sua posizione.

Quindi il cancelliere legge le informazioni della Questura. Sono un particolareggiato racconto delle rhas indagini che la Polizia, invece in rispetto da una lettera anonima, fece sulla..... putativa paternità della Heller. Le prime informazioni sono poco chiare ed indecise.

Presidente — La Questura brancolava nel buio.

Avv. C. F. Ruggieri — Ciò succede sovente... *(Ilarità)*

L'avv. *Nasi* sorprende una interruzione del Pubblico Ministero cav. Camerana, il quale disse che su certi particolari per ora si hanno soltanto le dichiarazioni della Heller, e affermò che egli non vuole venir qua, colla sua clientela, a fare una nuova commedia, dopo la prima buffa commedia, sulla quale s'imperniò tutto il processo.

— La Heller dice la verità, ed io ho fatto citare dei testimoni per provare tutta la verità che disse la Heller. Ma ella non ti ammise, signor presidente.....

— Non potevo ammetterli a spese del Fisco..... Potevo solo farli citare a spese della Heller.

— Eh! ma ora non c'è più l'ingegnere Gianoli!..... Le malattie l'hanno scampata molto..... Ora fa la riscuotatrice..... ed in cercare non si fanno risorse..... La Heller è così in miseria.....

Quindi il cancelliere legge la lettera anonima, che fu la spinta dell'attuale dibattimento, e la lettera della sorella della Heller, che fu rubata e recata ed unita alla denuncia anonima.

Ecco la prima lettera:

Ill.mo Sig. Procuratore del Re di Torino.

Rimetto la qui acclusa lettera e faccia quel caso che crede. Vi è un imbroglio grosso. L'ingegnere accusato nella lettera è Gianoli. Il Gianoli scrive come diverge la Marchini Teodelinda, di Verona, sedicente Maria Eller; essa pensò di fare apporre dall'ingegnere e fosse gravidanza e parto. Fu portata in casa della Eller una bambina e mostrata all'ingegnere come frutto dei suoi amori; ma cosa si pensano lo non so. Sembra che l'ingegnere non acconsentisse a sposare la Eller, ma mai si accorse del brutto tiro; fatto assai grave è la morte della bambina, che dalla lettera della sorella della Eller risulta che vogliono nascondere alla vera madre che venisse la consata alla Eller.

La piccina a chi è stata consegnata per l'allevamento?

L'Eller dice che è morta; ma dove e come? Qui ci vedo uno dei tanti fatti criminali da non lasciare impuniti.

Credo che alla Questura siano state fatte confidenze in proposito, ma da persona di poca o nessuna fiducia; faccia lei qual caso che crede e permetta che, a scanso di noie, conservi l'incognito.

Il tratto del fatto parte successo l'anno scorso in via Carour, N. 4, e la portinaia deve avere sibbadato qualche cosa o visto e saputo quando fu portata la bambina in casa; e sembra che chi la portò fu una levatrice qui di Torino.

M. C. C.

Dopo questa lettera, si legge quella che l'accompagnava: una minuta della sorella della Heller, che da Verona le dirama notizie della bella presso la quale la Marchini avrebbe posto una bimba.

I TESTIMONI.

Il dott. *Carlo Gozzano* conobbe la Marchini nel 1899, per una cura ricostituente d'arsenico di ferro. Credeva d'essere affetta da un male, che però il dottore non constatò. Si dimostrava desiderosa d'avere figliuolanza. Dopo due anni la rivide; c'era già il processo in corso, e desiderava d'essere raccomandata a magistrati, e che il dottore s'interponesse per raggiungerla col Gianoli, che amava assai.

Il dottor *Muggia* ebbe la Marchini cinque anni fa in cura per una malattia di indole tutt'affatto femminile. Ebbe la Marchini un breve periodo di sterilità. Però con efficaci cure, il disturbo fu..... riparato.

Il dottor *Mosso Alberto* una volta curò la Marchini. Tre o quattro anni dopo, una sera fu chiamato in casa della Marchini. Nella camera da letto, immersa nell'oscurità, la donna era su di una poltrona. Pareva di forme come di colei che dev'essere prossima madre. La donna di servizio disse che la degente soffriva certi spasimi dolori. Il medico prescrisse un farmaco, senza troppo visitarla. « Indi a qualche tempo, la Marchini venne a pregarmi la visita, e lo mirando che le risultasse un certificato della sua passata gravidanza. »

Presidente — Lei l'ha fatta grossa. Un uomo esperto come lei lasciarsi ingannare in questo modo! Dichiarare in istato interessante una donna che era invece imbottita di panni e cuscinetti! Vede che danno ha portato?

Avvocati *Ciavotti* e *Bollati* — E per una dichiara simile alla sua due povere donne sono nel gabbione!

Il pubblico ride allegramente alle spalle di questo testimonio.

LA DEPOSIZIONE DELLA « GOBBA ».

Questa è la deposizione culminante.

Ernesta Marin, detta la Gobba, una donnetta spagnoleggiata e bruttina, conobbe nel negozio della nota Ferrero la Marchini. Allora questa abitava in via Urbano Rattazzi. Ha lavorato per essa in vestiti. Qualche volta mangiava anche in casa sua.

— Avevato per amante un certo Fauci?

— Sissignore. Seppi poi che questi divenne l'amante della Bremo, serva delle Marchini. Io le dissi: « Se lo vuole se lo pigli, ma mi faccia rimborsare le spese che ho fatto per lui... »

« Una sera, — narra la teste, — a tarda ora, sorpresi le due donne (la Bremo e la Marchini) ricevere in casa con un grosso involto. La mattina dopo non vollero lasciarmi entrare in casa, dicendo che c'era l'ingegnere e che la signorina era ammalata. Invece vidi una donna avere libero ingresso, e con un espediente qualsiasi le feci dire il perchè si trovava colà. « Vengo a prendere la bambina » mi rispose la donna. Io allora stetti a spiare lungamente e la vidi poi uscire con un pacchetto involto.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 27 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 739,1; ore 15: 737,6; ore 21: 736,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema in nord in gradi centesimali:

Minima — 0,4 Massima + 0,6

(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 27: + 1,1
Temperatura minima della notte dal 26 al 27 — 1,2
26 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 9, tramonta alle ore 16, minuti 51.

Stazione termometrica Bordoni (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 27: — 3,°
Temperatura minima della notte dal 27 al 28 — 1,3

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min°	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	11.2	8.9	coperto	Pietroburgo	-17.6
Milano	1.9	-1.7	»	Odessa	-1.10
Brescia	1.7	-1.2	»	Amburgo	-3.8
Venezia	3.1	-2.0	nebbioso	Vienna	-1.2
Bologna	3.8	-1.7	coperto	Trieste	3.7
Ancona	7.0	4.3	nebbioso	Madrid	4.2
Livorno	12.5	7.0	3/4 cop.	Alessandria	5.0
Firenze	9.1	5.3	coperto	Parigi	1.2
Roma	10.4	3.8	3/4 cop.	Nizza	5.2
Bari	17.0	4.7	»	Ginevra	-1.0
Napoli	12.8	8.6	»	Costantinopoli	8.1
Palermo	17.4	8.1	»	Malta	13.5
Messina	15.2	9.3	»	Tunisi	—
Cagliari	15.0	9.5	piovoso		

Borsa di Torino.

28 dicembre.

Rendita 5 0/0 netto da 105 40 a 105 60.

CAMBI			a vista
Francia 3	denaro	99 93 1/2	— lettera 100 02 1/2
Svizzera 4	»	99 77 1/2	— » 99 87 1/2
Germania 4	»	122 30	— » 123 40
Londra 4	»	25 15	— » 25 15

Rendita 5 0/0 lorda p. c.	105 45,	105 40.	
Rendita 5 0/0 p. f. c.	105 40,	105 40.	
Rendita 4 0/0 p. f. p.	105 70.		
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c.	105 45.		
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c.	105 45.		
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p.	105 70.		

Prezzi dei valori per due pratiche:

Azioni		Ferr. Mer.	765	—	—
B. d'Italia	1130 50	— —	Ferr. Med.	498	—	—
B. Comm.	825	— 820 50	Robattino	473	—	471	—
Cred. Ital.	615	— —	Elettrochim.	160	—	—

CRONACA DELLA BORSA. — *28 dicembre.*

Al ristretto di ieri mattina assegni tosto una debita incerta assai, con affari difficili. Si vuole attribuire la debolezza odierna a liquidazioni forzate di valori sacrificati a Genova. Qui resistettero per la vendita, deboli sui bancari e su tutta la quota in genere. Solo le Bonis, fra i titoli speciali, meglio apprezzate con denaro a 180 per pezzino.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 27 dicembre — Ore 15,50.

Mentre si pronunzia che a Genova tutto fosse normalmente sistemato, si ebbe ivi invece un nuovo tracollo sui valori sacrificati; ciò indispose tutta la quota in genere, e, per riverbero, anche noi abbiamo a subirne le conseguenze. A Parigi la nostra Rendita aumenta gradatamente e venne segnata in apertura 105 45; qui calmi per la Rendita sui prezzi di stamane; meno caldi di stamane sui Bancari e Ferroviari. Si spera che, stabilita la liquidazione di Genova, il mercato riprenderà il suo andamento normale, essendo il denaro abbondante ed essendo ritenuto generale di veder prosperare il mercato in vista delle emissioni possibili nel novello anno.

Rendita Italiana 5 0/0 105 725 f.n.
» » 3 1/2 0/0 101 70 f.n.

Azioni Banca d'Italia 1140 f.n.
» Meridionali 766, 765 f.n.
» Mediterranee 665 f.n.
» Banca Commerciale 832, 831 1/2 f.n.
» Credito Italiano 613 f.n.
» Robattino 473 f.n.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio della Borsa italiana fu ieri di 99 96.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 27 dicembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	105 32 1/2	105 45	105 40 1/2	105 55
» fine mese	105 75 1/2	105 70	105 72 1/2	105 85 1/2
3 1/2 0/0 p.c.	101 90	—	—	102 20
» fine mese	102 50	105 70	105 75	102 40 1/2
Ad. Banca d'It.	1140	1140 50	1139	1137
» Banca Comm.	830	832	831	—
» Credito Ital.	611	613 50	613	—
» Meridionali	769	767	765 50	768
» Mediterranee	—	662 50	665 50	661
» Robattino	—	475 50	471	—
» Terni	—	1055	1055	—
» Elba	—	—	—	—
» Savona	—	—	—	—
» Molini Alta It.	—	—	—	—
» Eridania	—	—	—	—
» Carbure Rom.	—	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 27 dicembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	97 65
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	105 40
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 3/16
Obbligazioni Lombarde	382 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuove unificate	88 62
Banca di Parigi	1257 —
Tunisino	479 25
Egiziano 4 0/0 rand	105 40
Rendita Ungherese 4 0/0	101 20
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	90 65
Banca Ottomana

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(73)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia.

— Ah! signora, Susanna è veramente la compagna che Dio m'ha riservata; non potrei rinunciare a lei..... Se non fossi stato sedotto che dall'angelica bellezza di quella fanciulla potrebbe darsi che le sue saggie considerazioni avrebbero ragione di essere; ma ciò che amo in Susanna è la sua delicatezza, è il suo candore, è la sua bontà, è il fascino ineffabile che emana da tutta la sua persona..... Ciò che amo in lei è lei..... Ah! se dovessi rinunciare a farla mia moglie, le giuro, signora, che non saprei più come vivere.

Francesca rispose:

— Ella è molto innamorato, non ne dubito..... Bisogna, del resto, che così sia, perchè si trovi qui in questo momento..... Posso ben dirle, d'altronde, che il cuore di Susanna batte all'unisono del suo, che ella ama quanto è amata.

— Le sue parole mi danno la più gran gioia, signora! — esclamò il giovane. — Nulla, dunque, può più opporsi alla nostra felicità.....

Il volto di Francesca si oscurò.

— Lo desidero, quella felicità, tanto vivamente quanto lei..... Ma ho, nondimeno, un dovere imperioso e doloroso da compiere.

Gl'innamorati sono facilmente impressionabili; l'alterazione improvvisa della voce dell'operaia non sfuggì al giovane avvocato.

— Un dovere imperioso e doloroso! — ripetè egli. — Mi spaventa, signora!..... E' di natura da minacciare i nostri cari progetti?.....

— Ne giudicherà lei.....

— Ma Susanna non ha mai fatto, con me, un'allusione ad un possibile ostacolo.....

— Perchè ella ignora la verità.

Il volto di Gastone impallidì subitamente.

— Parli, signora..... parli presto!..... Non mi lasci più a lungo nella mortale inquietudine in cui m'ha messo..... Ah! se sapesse qual dolore ho risentito ad un tratto, udendo quelle sue parole!.....

— Si calmi, signor Tracy. — Tutto dipende dalla sua volontà!

— La ascolto!

— Quale che sia la sua legittima impazienza, — riprese Francesca Beaudoin, — la prego di rispondere in tutta lealtà alla domanda che le farò.

— Conti su me.

— I suoi genitori acconsentono al matrimonio che ella intende di fare?

— Consentiranno!

— Ne ha già loro parlato?

— No, non ancora.

— E quando conta di domandar loro quel consenso?

— Senza indugio..... Ho voluto vedere lei, innanzi tutto, signora, ed ottenere il di lei consenso.

— La ringrazio di quella delicatezza, di quella prova di riguardi.....

Francesca tacque per un istante e parve raccogliersi; quindi, con un sospiro si decise a vincere l'ultima esitazione.

— Glielo dissi, signor Tracy, ho un dovere da compiere. Può darsi che ciò che sto per rivelarle le faccia mutare determinazione..... Conosco troppo la vita per serbargliene rancore.

— Nulla diminuirà il mio amore per Susanna, signora..... nessuna rivelazione altererà i sentimenti che ella ha saputo inspirarmi..... E era parli, la scongiuro..... Mio Dio! che cosa ha a dirmi?

— E' un segreto..... un doloroso segreto di famiglia.

— Susanna non può essere altro che la vittima.

Francesca fissò il giovane con uno sguardo esprimente gratitudine e commozione.

— E' vero, signore..... ed ella può andar fiero d'aver trovato nel suo amore quella parola che attesta la stima che ha per lei.

— Oh! signora — esclamò Gastone, — io ho la profonda convinzione che sua nipote è la più pura e la più degna delle fanciulle. Nessuna supposizione equivoca poteva neppur sfiorare il mio spirito..... Quando la domandai se il suo cuore era libero ella mi rispose che non aveva mai palpitato per nessuno ed io ho creduto e credo e crederò sempre in lei!..... Dunque, la supplico, signora, ponga termine ad una incertezza che mi fa tanto male..... Abbia pietà di me..... Vuol che le giuri di tenere segreto ciò che ella vorrà rivelarmi?

— No; perchè Susanna deve pure saperlo..... Signor Tracy, io non sono la sua fanciulla che ella ama!

— Davvero!

— Nessun legame di parentela ci unisce..... Susanna aveva già più di un anno d'età quando la presi.....

Gastone impallidì e il suo sguardo riflettè una crudele angoscia.

— E perchè la prese? — domandò egli.

— Perchè il buon Dio lo ha voluto.

— E' dunque un'orfanella?

— Non lo so.

— Una creatura abbandonata?

— No.

— Sarebbe figlia di persone disonorate?

— No, no!..... — replicò vivamente Francesca; — non supponga ciò.....

L'ansietà del giovane parve calmarsi, ed egli riprese:

— Mi dica tutto, signora, la scongiuro! Debbo conoscere, in tutti i suoi particolari, il dramma che ella mi fa presentire!..... Io assicuro che il mio amore per Susanna non ne sarà colpito, perchè ella è innocente!..... Ma mi dica tutto... lo esige..... lo voglio!

— Stia tranquillo!..... Le dirò tutto ciò che so..... Disgraziatamente ciò non disperderà guari le tenebre che avvolgono la culla di Susanna..... Vedrà, nondimeno, signor Tracy, che, non più di lei, io non ho nulla a rimproverarmi, e che ho fatto tutto il possibile per scoprire chi fossero i genitori della mia cara bambina. Se non riuscii è perchè Dio non lo volse....., perchè, forse, l'ora non era venuta.....

— Per scoprire i suoi genitori!..... Non li conosceva dunque?

— Vidi sua madre una volta..... un'altra volta, una sola, la intravidi, di passaggio..... ma non ho mai potuto sapere chi era.

— Allora Susanna non ha nome.

— No!

Gastone impallidì ancor più. Goccie di sudore spuntarono alle sue tempia. Egli riprese:

— Ma la sua nascita deve essere stata dichiarata.

— Lo credo — rispose Francesca. — Ma la nostra piccola Susanna è una figlia naturale..... Una bastarda!.....

La signora Beaudoin aveva appena terminato di pronunciare quelle parole che si volse bruscamente..... un gemito soffocato l'aveva interrotta..... S'intese quindi come la caduta d'un corpo sul pavimento. Francesca e Gastone si precipitarono verso l'uscio dietro al quale s'era sentito quel rumore. Lo aprirono e scorsero Susanna, a terra, svenuta.

La fanciulla aveva giudicato convenire, come abbiamo veduto, di lasciar soli, per qualche minuto, sua zia ed il suo fidanzato. Ma, trascorso un po' di tempo, ella aveva giudicato, nel suo innocente candore, che avrebbe potuto prender parte, ora, al colloquio, e che le era certamente permesso di presentarsi nella saletta da pranzo.

Con un radioso sorriso alle labbra, un sorriso di speranza e di fiducia, data un'occhiata allo specchio che sormontava il suo tavolino di toeletta, ella s'era appressata all'uscio e stava per aprirlo, quando le ultime parole di Francesca, pronunciate con veemenza: «La nostra povera piccola Susanna è una figlia naturale.....» una bastarda! » colpirono il suo orecchio.

(Continua).

QUINA-CHAVIN

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre all'essere il più delicato degli aperitivi è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti. — Chiedetelo ovunque. 18174 M

Menus, Calendari
E CARTOLINE
Insuperabili. Provv. di S. M. Med. ore 1903. Filiale a Londra. BOERO, via S. Teresa, 11.

GELONI 18363
Guarigione pronta col
SALTAMNAL
L. 1,20 la scatola franca — Farmacia Dott. **Boggio**, via Berthollet, 14, Torino.

CALENDARI
di VIENNA e LONDRA
AUGURI - CARTOLINE
ULTIMI ARRIVI
SOCIETA' ED. CARTOLINE
TORINO - 12, VIA CAVOUR - TORINO
c 17857

Marietta. Non temere possa un momento dimenticarti. Tu sai il mio affetto per te. Ricambiati auguri vivissimi. c 18427

DENTISTA
Via Cernaia, n. 18
Ho ripreso la direzione del mio studio. c 18.39
Aristide Martinetto.

Fabbrica d'Armoniche
DITTA TONATI e COMP.
PIANO MARINA (S. Pietro)

« Nessuno dovrebbe acquistare Armoniche senza aver prima consultato il Catalogo della nostra Ditta. Si spedisce *gratis* e sempre richiesta anche il listino dei Metodi Brevettati. 18149 G

6 Gennaio 1905
Per la
Befana

bisogna ricordare amici, parenti e benefattori. Volendo quindi far loro un regalo utile e gradito basta procurarsi una loro fotografia e spedirla, unitamente a L. 5 50, ad Exodigrafia, via (portici) Barbaroux, n. 4, Torino, ed in soli 4 giorni si riceverà di ritorno splendido e somigliantissimo ingrandimento fotografico incorniciato in elegante lunetta 48 per 60.

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0,90 in più MENUS PER PRANZI eseguiti in due ore. **Società Editrice Cartolina.** 12, via Cavour, Torino. c 18049

400
e più LETTI in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 86

NATALE E CAPO D'ANNO

Grandiosa Esposizione **GIOCATTOLI**

ARTICOLI ELETTRICI ED A VAPORE

5 Via Ospedale - TORINO - **D. MONDO** - TORINO - Via Ospedale, **5**

PRESEPI Figure legno / Bambini cera * **GRAMMOFONI** VERI MONARCH Dischi di Tamagno, Caruso Pinto, Bruno, De Lucia, Ventura, ecc. ecc.

18761 Guarnizioni, Pinzette e Candelline per l'ALBERO DI NATALE.

Il miglior regalo per Strenne
è una BICICLETTA
RAMBLER
la più stimata dai Ciclisti per scorrevolezza, rigidità, eleganza, ecc.

Agente esclusivo per l'Italia: **V. CROIZAT**
Torino — Via Gioberti, 11 — Torino
CATALOGHI GRATIS A RICHIESTA
1334

CIRIÈ CANAVESE
DA AFFITTARE
per 1° Gennaio 1905
MOLINO delle TANESCHIE
in ottimo stato.
Per trattative rivolgersi in Torino Ditta **Alfonso Bertagna**, via Davide Bertolotti, N. 2. — In CIRIE' alla Ditta **Carlo e Cia.mo fratelli Bertagna.** c 18210

Vendita casa
nel centro di Torino, prospiciente piazza, del reddito netto di annue L. 15,000. Rivolgersi avv. **Barbesio Luciano**, via Garibaldi, 16. c 18196

Da affittare al presente
in piazza Emanuele Filiberto, N. 1, ALLOGGIO di sette membri al 3.o piano, con vista sulla piazza e con cantina e solaio. c 18156

D'AFFITTARE
quartierino elegante
per persona sola o per **studio d'artista.** — Corso Vinzaglio, n. 22. c 18175

Grandi locali
d'angolo, da rimettere o d'affittare al presente, pianterreno e primo piano, via Quattro Marzo, n. 3. Mobili, scaffali e cassa-forte da vendere. c 18519

L. 550 Appartamento
1.o piano, 5 camere, cucina, entrata, comodità moderne, vista su corso. Disponibile 1.o gennaio. — Portinaio corso Napoli, 14. c 18404

Alloggio signorile
rimesso completamente a nuovo, 15 camere al 2.o piano, più 6 camere nel sotto tetto, con scala interna, concorrendo anche divisibile, scalone particolare in marmo, termosifone, luce elettrica, gas, acqua potabile. — Palazzina via Assietta, 49. Da affittare pel 1.o aprile 1905. c 18403

Cercasi
comperare pel 1905, 100 a 150 vagoni di 1.a qualità cemento « Portland ». — Scrivere sotto: S. 6733 Z ad *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16370 M

Per trovare rapidamente
un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 10297X

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano. N. M. Milano.* - Laboratorio senza succursali.

Viaggiatore
per vendita rimanenze all'ingrosso è cercato da importante fabbrica. — Offerte sotto: H. 35871 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 16381 N

Monsieur français
jeune, distingué, désire connaître personne française, ou connaissant le français, pour conversation. Ecrire: *Victor Vipier*, fermo posta, Torino. c 18447

Per le feste
arriveranno 10 mila fiaschi di ottimo Chianti, a L. 1,20, dalla fattoria dei Principi Strozzi (la cui vite vuol trattata collo solfuro vitifoglia, efficacissimo ritrovato sostituente il solfato di rame e solfo. — Unico concessionario pel Piemonte: E. Cantone e C., rappresentanti, Torino, via Carlo Alberto, 40. c 18413

RINOMATISSIMI
Fichi secchi
del Cilento
imbottiti con mandorle, finocchio, noci, coriandoli. Assortiti Kg. 5 L. 5; Kg. 3 L. 3, franchi di porto. Forte sconto per ordinazioni rilevanti. — Dirigere voglia: Società Produttori in Romagnino (Novara). c 18336

CERCASI ALLOGGIO
3, 4 camere, non oltre 2.o piano, casa signorile e centrale. Prezzo annuo non superiore alle L. 450. Fornire referenze e pigione. Offerte al N. c 18398, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 650, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 6310 M

D'AFFITTARE
pel 1° GENNAIO 1905
TORINO - S. PIETRO IN VINCOLI
Locali ad uso cancelleria (già Ditta Bruno) o per USO INDUSTRIA c 17877
Rivolgersi al Rag. G. Perussia, via Stampatori, 4.

PER INDUSTRIA
D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 300 in piena luce, ufficio e magazzini annessi, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lanzo, angolo via Piossasco, 17.
Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 28, Torino. 18155

INCANTO DI MOBILI
Torino, via Maria Vittoria, 2. Giovedì, 29 corr., e successivi, ore solite, vendita di mobili, oggetti diversi, costumi teatrali. Abiti completi. c 18359
Rag. GIUSEPPE PERUSSIA.

VENDESI CHITARRA
vera Guadagnini. — Scrivere N. 18365, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

FABBRICA ARTICOLI DI FANTASIA
Arthur Krupp
FILIALE DI MILANO - Piazza S. Marco 5.
Negozio Corso V. Emanuele 6.
Posaterie e Servizi da tavola per Alberghi e Privati di ALPACCA ARGENTATO e ALPACCA
Utensili da cucina in NICHEL PURO
Cataloghi a richiesta
TORINO
LUIGI BELTRAMI - Via XX Settembre, 58.

LA
SALSA
"WORCESTERSHIRE"
DELLA DITTA
LEA
E
PERRINS
è la primitiva e va fabbricata secondo la ricetta primitiva. Domandare ed esigere la SALSA LEA e PERRINS, riconosciuta per essere la più perfetta per il Pesce, la Carne, i Sughi, la Cacciagione e le Minestre.
Evitare le imitazioni inferiori.
Si vende, all'ingrosso, presso i Proprietari a Worcester, e la Società Crosse & Blackwell, Limited, di Londra. La Salsa Worcester Lea & Perrins trovasi in vendita presso tutte le primarie drogherie e salumerie.

GASTRICISMO, STITICHEZZA guariti coll'uso del
GASTROL-FRANCIA
del Chim.-Farm. *P. FRANCIA*, via Nizza, 65, Torino
potente aperitivo, corroborante, digestivo
prescritto da celebrità mediche
Campione saggio contro rimborso di L. 0 80.
Bottiglie da lire 1 e 2 per posta L. 0,80 in più.

Contro Anemia - Clorosi
Scrofola - Rachitismo
Malattie delle ossa
Consunzione
debolezze in
generale
MORUINA-GIORDANO
PREPARAZIONE BREVETTATA
La Moruina preparata col glicerofosfati di Ferro, Calce e Soda nell'Olio di Fegato di Merluzzo, ha la proprietà di essere facilmente sopportata dai bambini, dagli adulti e dagli stomachi più delicati, perchè di gusto gradevolissimo e di effetto sicuro e duraturo.
Prezzo L. 2,50 la bottiglia - Farmacia Giordano
Provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta.
Torino - Via Roma, 17 - Torino.

TOSSI
USATE LE ANTICHE
PASTIGLIE **MARCHESINI**
CHE POSSEGGONO IL CERTIFICATO DEL CELEBRE CLINICO
MURRI

GRANDE DEPOSITO
Grammofoni Monarch
DISCHI Sempre recentissimi
Unico per le audizioni presso
G. MOLA
(Unico Deposito in Torino, via Nizza, 82)
di Pianoforti Armonium 18008
ed organi da chiesa di propria fabbricazione.
RIPARAZIONI di qualunque genere garantite.

DITTA NEBIOLO E COMP.
Fonderia di Caratteri e Fabbrica di Macchine
Società in accomandita per Azioni.
(SEDENTE IN TORINO)
Capitale L. 3,000,000

Si avvertisce i signori Azionisti che a partire dal 2 gennaio p. v. sarà pagabile l'**acconto dividendo** sull'esercizio 1904 in lire **sette** per Azione, contro presentazione della cedola N. **10.**
I pagamenti si faranno, oltrechè presso la **Sede Sociale** (corso Regio Parco, 9), anche presso le seguenti Banche: 18405
in **Torino:** presso la Banca Commerciale Italiana.
» presso la Società Bancaria Milanese.
» presso la Banca Maraglia.
in **Biella:** presso la Banca Pellosio e C.
Torino, 26 dicembre 1904.
La Gerenza.

FRATELLI TREVES, Editori MILANO Via Palermo, 12

Esce ogni giovedì
5 Centesimi il numero
Lire 3 l'anno
(Estero, fr. 6).
GIORNALE DEI FANCIULLI
ILLUSTRATO A COLORI

PANETTONI MAFALDA
INSUPERABILI
Nei Negozi della Pasticceria
PIETRO CAPRA
Via Vanchiglia, 6 (angolo)
Lire al 2 Chilogr.
Via Garibaldi, 20 - Via XX Settembre, 10 - Via S. Franc. da Paola, 5 - Via Palazzo di Città, 6
Servizio a domicilio - Spedizioni per pacchi postali - Sconto ai rivenditori. 17649

LEVATRICE MAESTRA
CROSETTO, fuori Barriera di Lanzo, Madonna di Campagna, N. 280. Pensione per partorienti. Assistenza segreta. 16918

Posate per regali
(vere di alpacca). Eleganti cassette per 6 o per 12 persone. Coltelli Enisimi da tavola e da frutta. — G. CAUDANO e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telefono N. 13-42. 86

L. LOSER'S TOURISTEN-PFLASTER
(Taffeti dei Touristes)
CALLI-INDURIMENTI
delle pelli, della pianta dei piedi, della calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.
Bagnare su ogni calcolo e su ogni strumento la metà qui in basso. Contiene: gomma ammoniaca, galbano, bastone, ac. 20 — cloruro di Calcare 150 — Acido salicilico cristallizzato 4. — Prezzo L. 1.45 al rotolo e L. 1.85 franco per posta.
Vendita da A. MANZONI e C.° chimici farmaceutici, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91.
Trovasi in tutte le farmacie. 16711

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(158)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Non c'era dunque da pensare a Luchon per quel giorno: bisognava passar la notte ad Arreau, posta a poco a metà strada..... Ciò era parso al marito ed alla giovane moglie assolutamente indifferente. Era circa un'ora e mezzo che erano partiti.....

Il signor Ressler ringraziò calorosamente colui che gli aveva dato tutti quei ragguagli e ritornò al suo albergo. Cosa fare? Aspettare l'indomani o cercare sul momento una carrozza per attraversare la montagna; cosa che, con quel bel tempo e in quell'ora della giornata, presentava qualche difficoltà. Aveva voluto partire ad ogni costo. Avevano un bel ripetergli che ella era affaticata, debole, e che raggiungerebbero tanto sicuramente a Luchon coloro che inseguivano, arrivando un giorno dopo di loro o una mezza giornata..... Impossibile di farle intender la ragione.

— Se potessimo — ripeteva ella — arrivare anche noi questa sera ad Arreau!

Il signor Ressler e Mario Darcourt al misero dunque in cerca di vetture. Mario provava anche lui il bisogno di fuirla; il povero giovane non viveva più..... Una lotta combattevasi in lui, accanita, tra la sua affezione per sua sorella e l'orrore che gl'inspirava la di lei condotta. Era urgente che la situazione si schiarisse rapidamente.

In quanto alla signora Staranval, ella desiderava quasi quanto la signora Brittel di arrivare allo scioglimento. Suo marito, pel momento, non era che una comparsa, un automa; seguirebbe la moglie dove ella andrebbe; non parlerebbe che quando verrebbe la sua volta di parlare. Egli si sentiva trascinato dalla corrente, costretto di fare una parte, muta o attiva, nella tragedia che si preparava. Il signor Ressler ritornò a capo d'un'ora. Mario Darcourt era rientrato un quarto d'ora avanti di lui, annunziando che non aveva potuto trovare che una carrozza a due posti, la quale egli aveva fermata perchè poteva servire per gli Staranval. I cavalli sarebbero buoni, glielo avevano promesso. La signora Staranval dichiarò che quale che fosse il veicolo, ella vi prenderebbe posto con suo marito. Il signor Ressler, più fortunato, era riuscito a trovare una grande berlina a quattro cavalli, dove potevano benissimo prender posto cinque persone; la piccola Eva non contava che per un mezzo posto. Dieci minuti dopo le carrozze erano alla porta dell'albergo; in un quarto d'ora tutti vi furono dentro; al primo schiocco di frusta i cavalli della prima carrozza, la grande, partirono col loro tintinnio di sonagli. Dietro di essa veniva la valesca, dove il deputato e sua moglie, seduti l'uno a fianco dell'altra, non dovevano aprir bocca sino all'arrivo. Faceva molto caldo; il cielo, tutto azzurro sino al mezzogiorno, s'era poi seminato di nubi, leggiere dapprincipio, ma che andavano ampliandosi, facendosi nere, ammucchiandosi all'orizzonte, in un punto minacciante. L'uragano era più prossimo, forse, che non si credesse.

IX.

Riccardo Brittel ed Olga Darcourt erano rimasti nel loro ritiro di Luz per tutto un mese. Dopo la loro partenza da Parigi non avevano avuto, di spiacevole, che l'incontro fatto mentre scendevano da Gavarnie, sulla strada del Coos. E' vero che nessun'altra cosa poteva spiacer loro più di quella. La vista della signora Staranval ripetuta, tanto Olga quanto Riccardo, a ricordi che nè l'un nè l'altra avrebbero voluto veder ritornare. Riccardo era lungi dal pensare che Olga li suscitava, quei ricordi, con maggior precipitazione che egli non sceccasse i suoi. Due o tre giorni dopo quell'incidente, ella se ripartì.

— Se ci allontanassimo dai Pirenei — disse al suo amante — e andassimo ad installarci in qualche altro luogo?

Riccardo non durò fatica a dimostrarle che altrove potevano trovare forse maggiori noie di dove erano. Dovunque arrischierebbero di trovarsi, nel momento in cui meno se lo aspetterebbero, di faccia ad amici o conoscenti. Quell'angolo perduto della montagna era quello che loro meglio convenisse. Non c'era pericolo di ritrovarvi il nuovo i coniugi Staranval. Questi, il deputato per lo meno, farebbe, per evitarli, tanto quanto potrebbero fare essi stessi.

Olga non insistette..... Riccardo fu tuttavia per staccarsi dalla solitudine e decise di continuare, avanti di fermarsi in un luogo dove potevano far celebrare la loro unione, a visitare i siti curiosi dei Pirenei. Olga, se si stancava a cavalcare, sopportava benissimo i viaggi in carrozza; incinta appena di tre mesi, poteva anche fare lunghe marce senza soffrirne. Ella aveva consultato un medico di Saint-Sauveur, la stazione termale prossima a Luz, il quale medico le aveva permesso di continuare il viaggio..... fosse soltanto prudente!..... La prudenza non era necessaria raccomandarglielà..... da sè ella si sarebbe astenuta della cosa che più le avesse fatto piacere, se avesse pensato di provare la menoma fatica a farla. Quella creaturina che viveva in lei, di cui ella aveva appena sentito il primo movimento, era ora tutta la sua speranza? Ah! certo, pur volendo rimanere pel suo amante il più lungo tempo possibile la compagna svelta, l'amante gioviale, contenta, non curante di sè che egli era abituato ad avere, ella non trascurerebbe nulla di quella prudenza che il dottore le aveva raccomandata e che ella avrebbe osservato anche senza i di lui consigli. Ma ella non sarebbe la prima donna viaggiante per monti e valli anche in istato interessante. Si rimisero dunque in viaggio, decisi a non curarsi degli incontri che potrebbero fare, non pensando che a se soli. Così fu che soggiornarono otto giorni a Bagnères-de-Bigorre, benchè in quella stagione vi fossero molti forestieri. Era stata Olga stessa che aveva desiderato di fare il viaggio da Bigorre a Luchon per la montagna. In un buon *landau* non ci sarebbe per lei nessun inconveniente, tanto più se si passava la notte ad Arreau. A Luchon non dovevano rimanere che due giorni. Là Riccardo aspetta scansarsi molti suoi conoscenti, o pensava che meglio era, per quanto possibile, evitarli. Dopo Luchon, dovevano andare ad installarsi in una città del Mezzogiorno, dove attenderebbero il momento di poter fare le pubblicazioni del loro matrimonio.

S'erano decisi a fare quella traversata dalla montagna all'improvviso. Cinque minuti che avessero tardato ad il *landau*, l'unico che si fosse a Bigorre, era preso da altri..... Ora la carrozza saliva il pendio tortuoso, tracciato attraverso a foreste d'abeti.

Erano da un'ora, ora tutto nero. Il cocchiere Quando uscirono dalla foresta, il cielo, sembrava appena tempo di chiudere il *landau*. La pioggia cadeva a gocce enormi; in pochi minuti diluviò. I lampi succedevansi con rapidità inaudita, accompagnati da colpi di tuono formidabili, avvolgendo di luce sfolgorante la carrozza, che andava, ora, lentamente. I cavalli s'impennarono; il cocchiere proferì una bestemmia.

— Non possiamo più andare avanti, signore e signora, — disse egli, — bisogna fermarci.

— Fermarci? — rispose Riccardo — ma dove?

— All'*Albergo di Payol*, a duecento metri di qui..... avanti la salita del colle.

— Ebbene, andiamoci, e in fretta..... non non dobbiamo far di meglio.

Giunsero all'albergo, una casa isolata in piena montagna. Una donna sola quarantina, una robusto montanaro, corse incontro ai viaggiatori con un largo ombrello, per ripararli dalla pioggia. Questi, scesi di carrozza, entrarono subito nella casa. Li fecero salire al primo piano, dove si trovarono in una sala abbastanza vasta, molto pulita, con una larga tavola di quercia nel mezzo.

(Continua).